



IRPET Istituto Regionale
Programmazione
Economica
della Toscana

La Conferenza Zonale delle Colline Metallifere: dati ed evidenze a supporto dell'orientamento

Firenze, Giugno 2021

RICONOSCIMENTI

La ricerca è stata curata da Silvia Duranti (Capp. 4-5) e Natalia Faraoni (Capp. 1, 2 e 3) all'interno dell'Area Lavoro, Istruzione e welfare dell'IRPET coordinata da Nicola Sciclone. Donatella Marinari e Valentina Patacchini hanno realizzato le elaborazioni statistiche.

Allestimento editoriale a cura di Elena Zangheri.

Indice

PREMESSA	5
INTRODUZIONE	6
1. LE CARATTERISTICHE SOCIO DEMOGRAFICHE	7
2. LE CARATTERISTICHE DELLA STRUTTURA PRODUTTIVA	9
3. GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA	12
4. I FABBISOGNI PROFESSIONALI DEL SISTEMA PRODUTTIVO LOCALE	14
4.1 Un fabbisogno altamente stagionale	15
4.2 Il fabbisogno in termini di professioni	16
4.3 Le imprese a maggior fabbisogno	18
5. LIVELLI DI ISTRUZIONE DELLA POPOLAZIONE E CARATTERISTICHE DELL'OFFERTA FORMATIVA	20
5.1 Livelli di capitale umano e partecipazione al sistema di istruzione	20
5.2 Offerta formativa locale e scelte dei residenti	22
5.3 Esiti occupazionali dei diplomati nelle scuole locali	24

PREMESSA

... "un sistema scolastico anacronistico ed inefficiente tende a produrre una offerta di lavoro inadatta alle necessità dell'industrializzazione leggera ai bisogni della produzione, i figli degli operai e dei piccoli imprenditori che si diplomano non rimpiazzano i genitori e premono per nuove occupazioni, le famiglie scelgono una istruzione liceale non orientata al mondo del lavoro, c'è un mondo dell'impresa che esprime esigenze e che non sa comunicare e c'è un mondo intermedio che non riesce a mettere in comunicazione questi due mondi fra chi offre e chi domanda lavoro" (G. Becattini, 1975).

La precedente citazione, formulata 35 anni fa da uno dei più autorevoli studiosi dello sviluppo locale, testimonia come il tema del capitale umano, dei saperi e delle professionalità domandate dal sistema produttivo ed offerte dalla popolazione attiva, sia da sempre un argomento centrale nell'analisi economica. Non è difficile capirne il motivo: nel breve periodo, le imprese che non trovano le competenze di cui necessitano non riescono a mantenere la propria capacità competitiva o a migliorare i propri livelli di produttività; analogamente, in una ottica prospettica, di medio-lungo periodo, le medesime imprese che non anticipano i cambiamenti, ad esempio quelli attesi della cd. transizione digitale e verde del sistema produttivo, rinunciando ad investire in nuove competenze e saperi, rischiano di scivolare nelle parti basse della catena del valore. Analogamente, chi cerca lavoro e non dispone di professionalità coerenti con la domanda, attuale e futura, rischia di restare disoccupato.

Il disallineamento fra domanda e offerta di saperi e l'inadeguata dotazione di capitale umano, non sempre pronta a raccogliere le sfide del futuro, oltre che del presente, sono alcuni dei problemi che spiegano gli elevati tassi di disoccupazione giovanile e la scarsa propensione ad investire delle imprese, oltre che i bassi livelli di produttività del nostro sistema economico. Se focalizziamo l'attenzione sull'offerta di lavoro, quindi su chi il lavoro lo cerca, diviene essenziale, specie per i più giovani, una opportuna attività di orientamento. Al tempo stesso, è opportuna un'oculata programmazione dell'offerta formativa da parte delle amministrazioni regionali e locali, con l'obiettivo di rispondere alle mutevoli esigenze di chi domanda lavoro.

Affinché ciò possa avvenire è necessario che gli attori coinvolti abbiano un'adeguata conoscenza del sistema produttivo e del fabbisogno di competenze e professioni che questo manifesta. È con questa consapevolezza che la Conferenza Zonale delle Colline Metallifere ha commissionato ad Irpet una ricerca sulle caratteristiche economiche e sui fabbisogni del territorio, ricerca che vede in questo documento una prima restituzione.

Il documento è articolato in cinque Sezioni. Le prime tre introducono le caratteristiche socio-economiche dell'area (Sez. 1 e 2), guardando anche al recente impatto della crisi pandemica, mentre le successive due analizzano rispettivamente la domanda (Sez. 4) e l'offerta di competenze nel territorio (Sez. 5).

Questa prima parte del lavoro può essere il punto di partenza per l'attivazione di un percorso di interlocuzione con gli attori chiave della formazione (scuole, centri per l'impiego, imprese – categorie economiche e istituzioni locali), da costruire attraverso colloqui e interviste con gli attori locali. Tale percorso potrebbe fare da trampolino per la costruzione di una rete più stabile di relazioni fra mondo della formazione, dell'impresa, delle istituzioni e dei centri per l'impiego, che renda strutturale, metodologicamente fondata, adeguatamente comunicata, l'attività di orientamento agli studenti e alle loro famiglie.

INTRODUZIONE

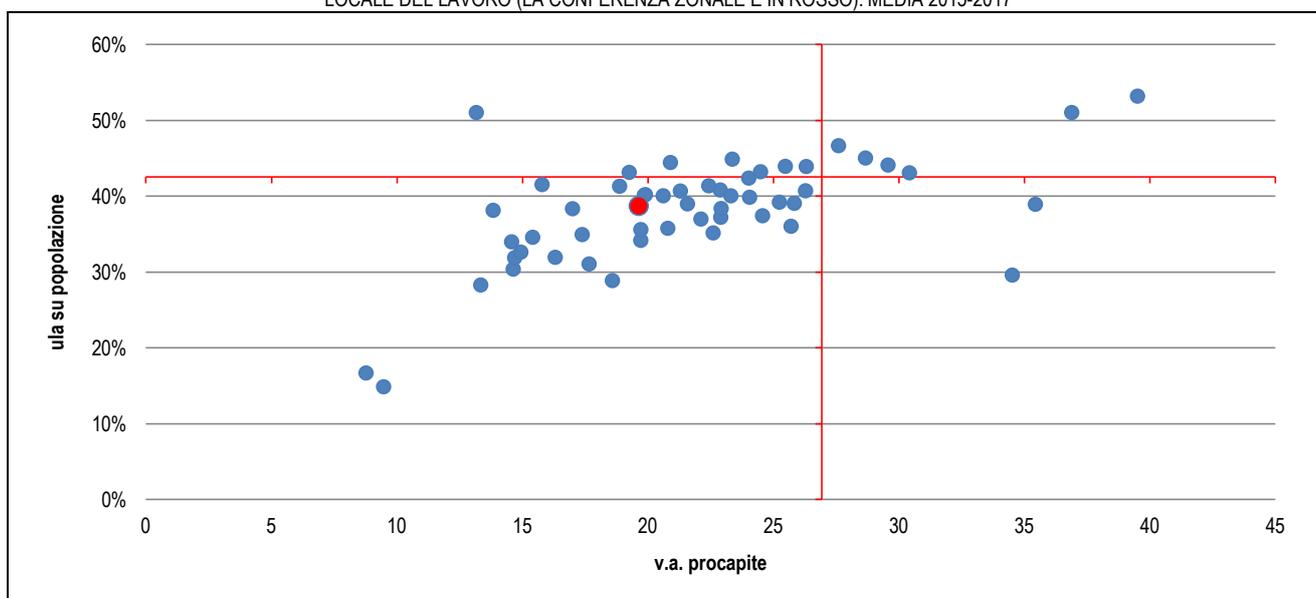
Nel corso degli anni Settanta del Novecento Giacomo Becattini¹, fondatore dell'IRPET oltre che studioso dei distretti industriali, descriveva i differenti percorsi di sviluppo dei territori toscani, identificando alcuni idealtipi. Il più noto è senz'altro quello della campagna urbanizzata, in cui si diffuse quella industrializzazione leggera che ha caratterizzato e caratterizza tutt'oggi la manifattura regionale e l'area in cui essa è più concentrata, ossia la valle dell'Arno con propaggini verso Siena e verso Arezzo. Meno fortuna interpretativa hanno ricevuto invece gli altri idealtipi individuati da Becattini, come le aree turistico-industriali e la campagna. Il primo tipo si distribuiva lunga la costa e riassumeva in un termine quello sviluppo in parte trainato dalle imprese a partecipazione statale specializzate nei settori industriali di base e di grandi dimensioni, che avevano dato un impulso in termini di addetti e di produzione di ricchezza, ma ben presto avevano subito un forte processo di deindustrializzazione, trascinati, in certi casi, per decenni. Accanto ad esso è cresciuto il turismo balneare, caratterizzandosi per la stagionalità delle presenze e offrendo un'alternativa all'impiego nella grande industria in smantellamento. La campagna costituiva nella classificazione becattiniana una categoria residuale e occupava gran parte del territorio regionale, includendo quelle che oggi chiamiamo aree interne, mal collegate e tendenti allo spopolamento e alla riduzione dei servizi offerti, ma anche la Toscana del Sud, ancora vocata all'agricoltura.

I comuni che fanno parte delle Conferenza Zonale delle Colline Metallifere, oggetto di questo rapporto, si caratterizzano per un'economia turistico-agricola e dalla costa si sviluppano verso l'interno, comprendendo anche aree vaste dal punto di vista geografico, ma a bassa densità abitativa.

Se consideriamo la capacità dei territori di produrre ricchezza e occupazione come due indicatori di sviluppo, la maggior parte dei sistemi locali toscani si colloca al di sotto della media regionale, spinta in avanti dalle città, Firenze su tutte.

La Conferenza Zonale si posiziona nel quadrante in basso a sinistra del piano cartesiano creato dall'incontro tra i valori regionali delle unità di lavoro e del valore aggiunto rapportati alla popolazione residente (evidenziato nell'immagine a destra della Figura 1). Si trova insieme ad altri sistemi locali turistici, come Cecina, Rosignano Marittimo e Viareggio. In qualche modo, quindi, la sua conformazione e la sua collocazione all'interno del percorso di sviluppo regionale forniscono indicazioni per l'analisi del presente e spingono a studiare più in profondità le specificità dei diversi territori, in modo da identificare le linee di continuità con il passato, ma immaginare anche nuove strade per il futuro.

Figura 1
RELAZIONE TRA VALORE AGGIUNTO PROCAPITE (MIGLIAIA DI EURO A PREZZI CORRENTI) E UNITÀ DI LAVORO SU POPOLAZIONE PER SISTEMA LOCALE DEL LAVORO (LA CONFERENZA ZONALE È IN ROSSO). MEDIA 2015-2017



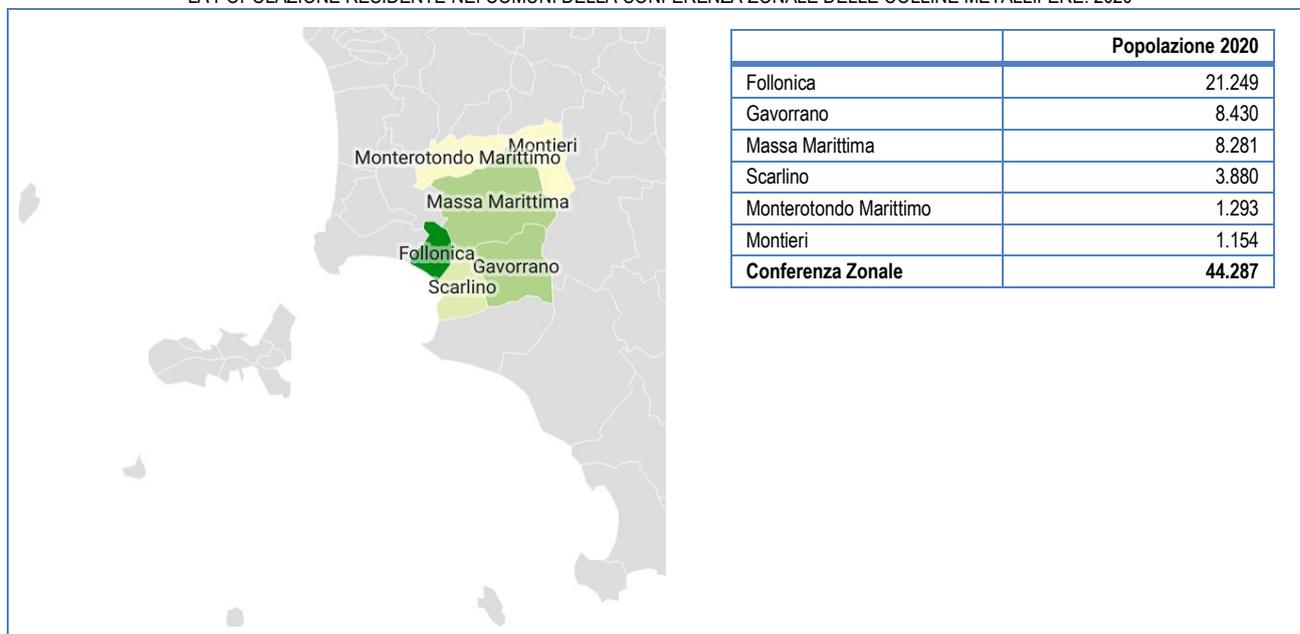
Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

¹ Becattini G. (a cura di) (1975), *Lo sviluppo economico della Toscana, con particolare riguardo all'industrializzazione leggera*, IRPET-Guaraldi, Firenze.

1. LE CARATTERISTICHE SOCIO DEMOGRAFICHE

Sono sei i comuni che compongono la Conferenza Zonale delle Colline Metallifere: Follonica, Gavorrano, Massa Marittima, Scarlino, Montieri e Monterotondo Marittimo (Fig. 2). I primi cinque appartengono, secondo la classificazione dell'ISTAT, al sistema locale del lavoro di Follonica, mentre Monterotondo Marittimo gravita sul sistema locale di Pomarance.

Figura 2
LA POPOLAZIONE RESIDENTE NEI COMUNI DELLA CONFERENZA ZONALE DELLE COLLINE METALLIFERE. 2020

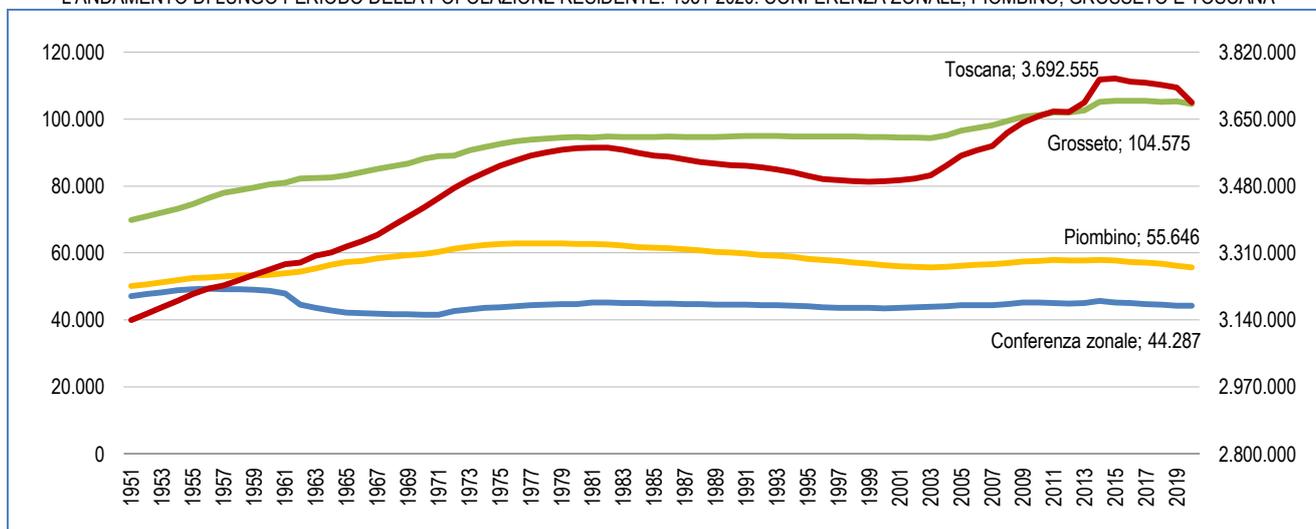


Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Il più popoloso è il comune di Follonica con circa 21mila residenti, seguito da Gavorrano e Massa Marittima con 8mila abitanti. Il comune di Scarlino, pur avendo una dimensione territoriale più ampia di Follonica, risulta meno popolato, sia per la presenza di un'area industriale (il Casone), sia per l'estensione delle terre dedicate a viticoltura, produzione di vino e cantine e ad altre produzioni tipiche. Nell'entroterra troviamo, infine, Montieri e Monterotondo Marittimo, ciascuno con poco più di 1.000 abitanti.

L'andamento della popolazione nel corso degli ultimi decenni non ha subito grandi variazioni e può dirsi del tutto simile a quella del vicino sistema locale di Piombino (Fig. 3).

Figura 3
L'ANDAMENTO DI LUNGO PERIODO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE. 1951-2020. CONFERENZA ZONALE, PIOMBINO, GROSSETO E TOSCANA

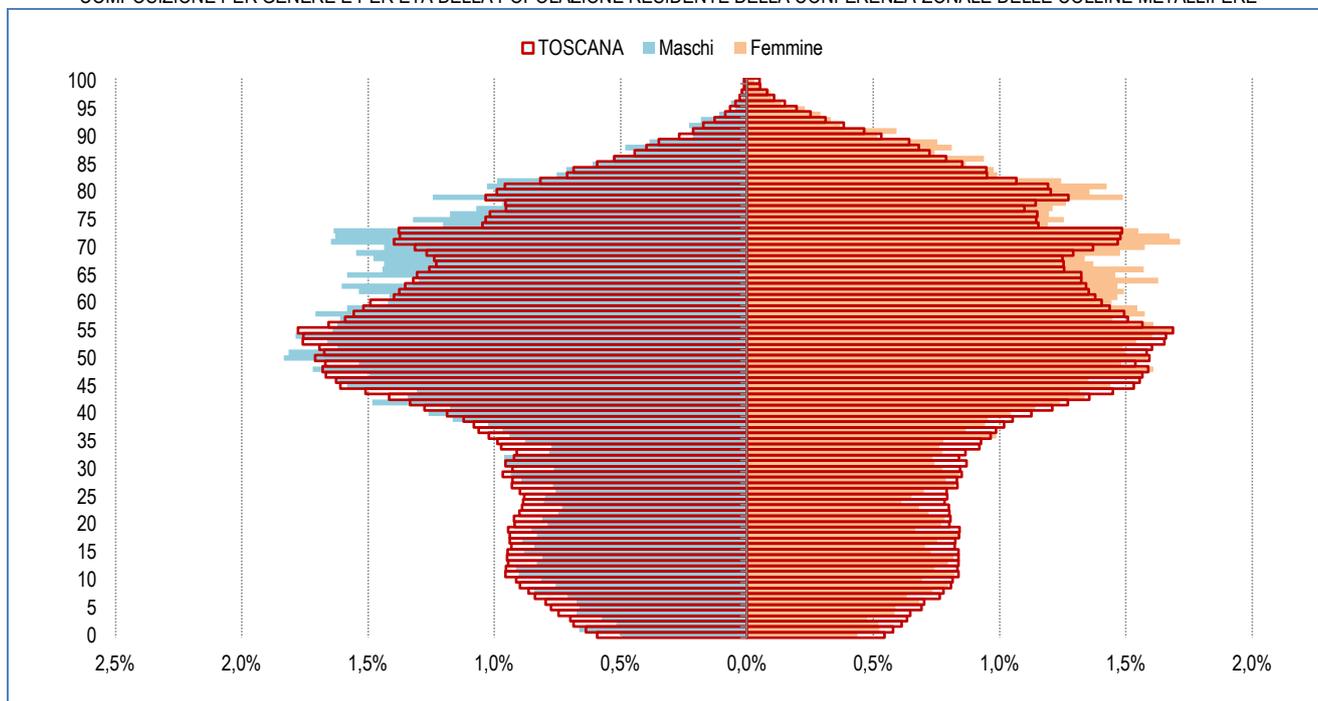


Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Spostando l'attenzione sulla composizione della popolazione per età, la forma della piramide demografica della Conferenza Zonale è in linea con quella della Toscana, che subisce gli effetti della diminuzione dei tassi di fertilità a partire dagli anni Settanta del Novecento: oggi è elevato il peso degli anziani a fronte di una base sembra meno solida in ragione di un insufficiente ricambio generazionale.

Si nota, però, una maggiore incidenza, seppure di lieve entità, della popolazione anziana nella Conferenza Zonale rispetto al dato medio toscano, che fa da contraltare a una minore presenza di residenti nelle fasce di età più giovane (Fig. 4).

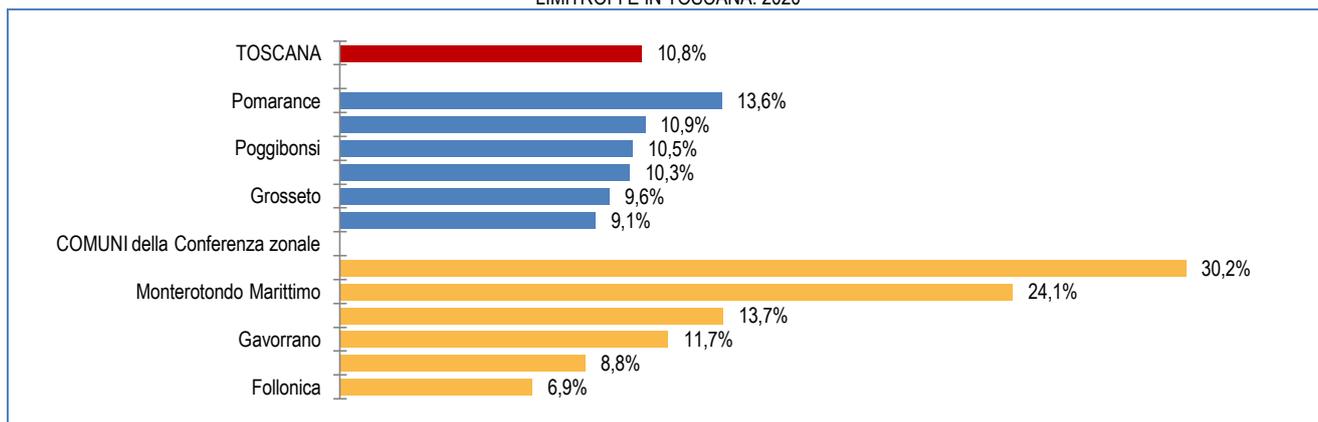
Figura 4
COMPOSIZIONE PER GENERE E PER ETÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE DELLA CONFERENZA ZONALE DELLE COLLINE METALLIFERE



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Anche per quanto riguarda la popolazione immigrata, la quota di stranieri residenti è, nel totale dei comuni della Conferenza Zonale, più bassa della media regionale (10,3% vs 10,8%; Fig. 5). Tuttavia la distribuzione sul territorio è più sbilanciata verso i comuni dell'entroterra, come Montieri e Monterotondo Marittimo, che a fronte di un numero di residenti assai contenuto, fanno rilevare un'incidenza più alta di stranieri tra gli abitanti. La localizzazione in queste zone è probabilmente favorita da una maggiore disponibilità di abitazioni a costo più contenuto, spiazzate sulla costa dal valore delle seconde case frequentate durante i mesi estivi e dalla professione degli stranieri, occupati prevalentemente nell'agricoltura e nei servizi alla persona.

Figura 5
INCIDENZA DELLA POPOLAZIONE STRANIERA NEI COMUNI DELLA CONFERENZA ZONALE DELLE COLLINE METALLIFERE, NEI SISTEMI LOCALI LIMITROFI E IN TOSCANA. 2020

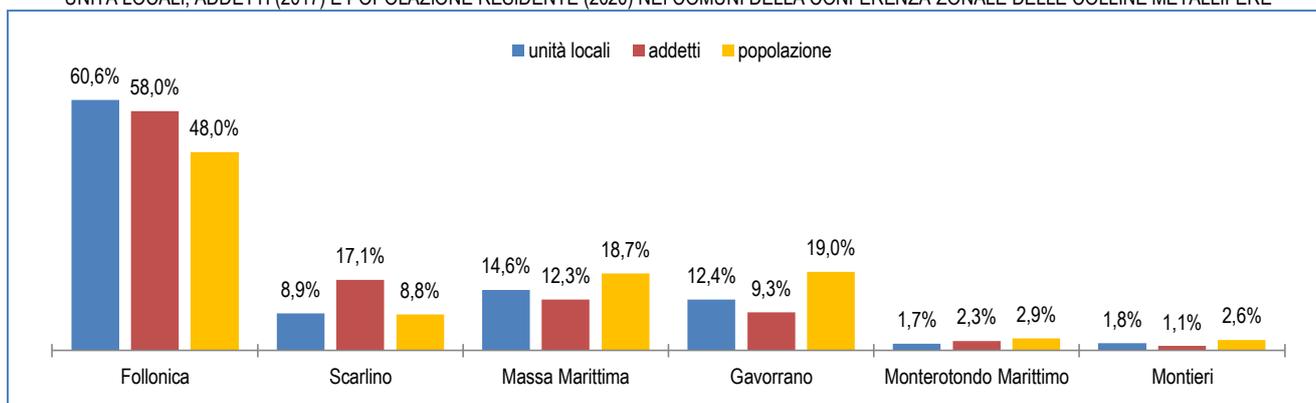


Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

2. LE CARATTERISTICHE DELLA STRUTTURA PRODUTTIVA

I comuni che compongono la Conferenza Zonale delle Colline Metallifere sono classificati dell'ISTAT, in base alla loro specializzazione produttiva, come turistici e agricolo-turistici. Confrontando la distribuzione di unità locali, addetti e popolazione, si colgono alcune differenze interne all'area (Fig. 6). Emerge il ruolo di Follonica come centro attrattore, sia residenziale che lavorativo, oltre che come comune più popoloso. Scarlino vede una maggiore quota di addetti e di unità locali più grandi, rispetto a quella dei residenti, in ragione della concentrazione di imprese manifatturiere collocate nella zona industriale denominata il Casone e del suolo con destinazione agricola. I comuni di Massa Marittima e Gavorrano si confermano prevalentemente residenziali, mentre per Montieri e Monterotondo Marittimo, collocati nell'entroterra, si evidenzia la loro natura di aree interne.

Figura 6
UNITÀ LOCALI, ADDETTI (2017) E POPOLAZIONE RESIDENTE (2020) NEI COMUNI DELLA CONFERENZA ZONALE DELLE COLLINE METALLIFERE



L'analisi degli addetti per settore (Tab. 7) specifica meglio le caratteristiche del sistema produttivo. Spicca l'agricoltura, che assorbe il 10,2% degli addetti, a fronte di una quota regionale attorno al 4%, e una presenza dell'industria che risulta circa la metà di quella toscana. Sostanzialmente vicini a quelli regionali i livelli di terziarizzazione, ma determinati da un maggior peso dei servizi turistici e del commercio, in linea con quanto precedentemente osservato.

Tabella 7
LA DISTRIBUZIONE DEGLI ADDETTI PER SETTORE. CONFERENZA ZONALE E TOSCANA. 2017

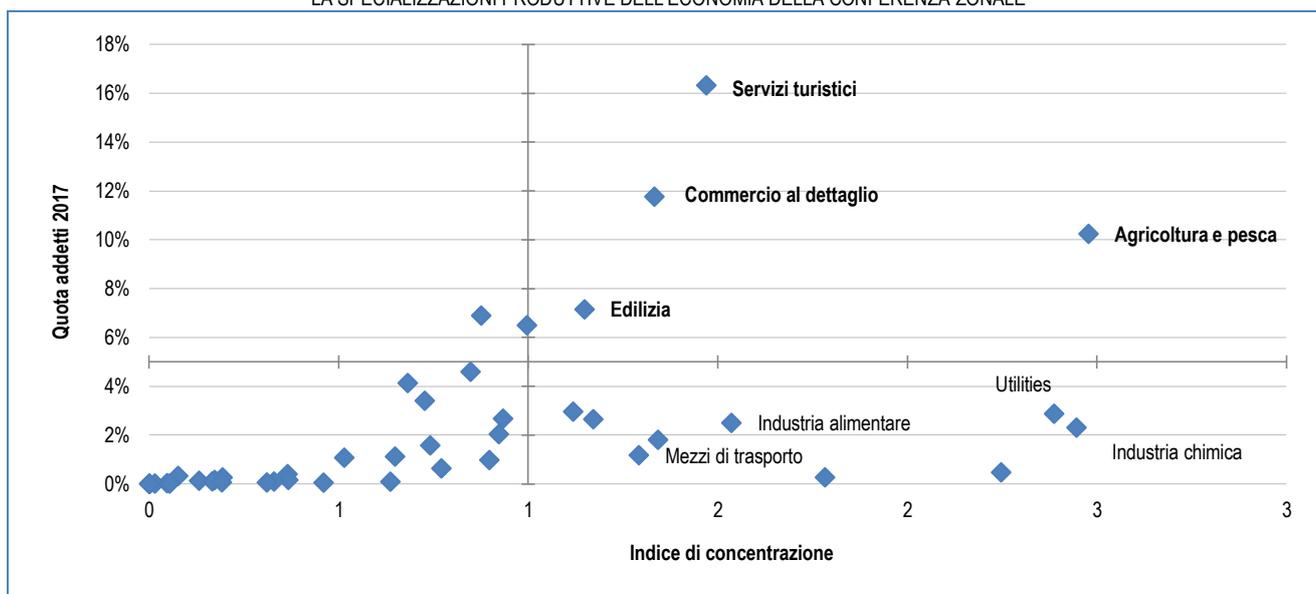
	Addetti 2018	
	Conferenza Zonale	Toscana
Agricoltura	10,2%	4,1%
Industria	10,7%	20,6%
Utilities	2,9%	1,2%
Costruzioni	7,1%	6,2%
Servizi	69,0%	67,9%
<i>di cui:</i>		
Commercio	15,9%	14,9%
Servizi Turistici	16,3%	11,1%
PA, Istruzione, Sanità	16,1%	17,3%
Servizi alle Imprese (*)	6,4%	8,1%
Servizi informatici, Comunicazioni e telec.	0,3%	1,7%
Attività professionali	4,6%	5,4%
Credito	1,8%	2,5%
Altri servizi	7,7%	6,8%

Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Se mettiamo in relazione la quota degli addetti per settore con il relativo indice di concentrazione rispetto ai valori regionali, possiamo evidenziare le specializzazioni produttive a maggiore intensità di lavoro (primo gruppo) e quelle invece caratteristiche, ma con una minore capacità di assorbire addetti (secondo gruppo). Il primo gruppo di imprese si trova nel quadrante in alto a destra, delimitato dalla media Toscana ed è rappresentato da servizi turistici (soprattutto alberghi e ristoranti), commercio al dettaglio, agricoltura e pesca ed edilizia. Il secondo gruppo è invece collocato nel quadrante in basso a destra, nel quale vale la pena

segnalare le utilities (produzione di energia elettrica e gestione e trattamento dei rifiuti), l'industria chimica e dei mezzi di trasporto e l'industria di trasformazione alimentare. Questi ultimi settori, pur non assorbendo molta manodopera, costituiscono una specializzazione produttiva a livello regionale.

Figura 8
LA SPECIALIZZAZIONI PRODUTTIVE DELL'ECONOMIA DELLA CONFERENZA ZONALE



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Nella tabella 9 sono elencate le principali imprese dell'area industriale del Casone, ad eccezione di Enel Green Power, collocata nel comune di Monterotondo Marittimo. Si tratta di imprese di medie e grandi dimensioni collocate in settori più o meno affini, che vanno a costituire un nucleo manifatturiero di interesse, in grado di sviluppare un proprio indotto a livello locale e di esprimere precisi fabbisogni di competenze.

Tabella 9
LA PRINCIPALI IMPRESE MANIFATTURIERE DELLA CONFERENZA ZONALE

Nome	Settore	Addetti 2017	Localizzazione
SumiRiko Italy S.p.A	Mezzi di trasporto	120	Scarlino
Gruppo Crosa service	Meccanica	135	Scarlino
TME Srl	Installazione di impianti elettrici industriali	20	Scarlino
Titamec Srl (interna a Venator)	Riparazione e manutenzione di macchinari	11	Scarlino
Mar.Zinc. Srl	Trattamento e rivestimento metalli	50	Scarlino
Venator Italy s.r.l.	Chimica-plastica	275	Scarlino
Nuova Solmine - Solmar Spa	Chimica-plastica	107	Scarlino
Scarlino Energia S.p.A.	Utilities	44	Scarlino
Enel Green Power	Utilities	63	Monterotondo Marittimo

Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

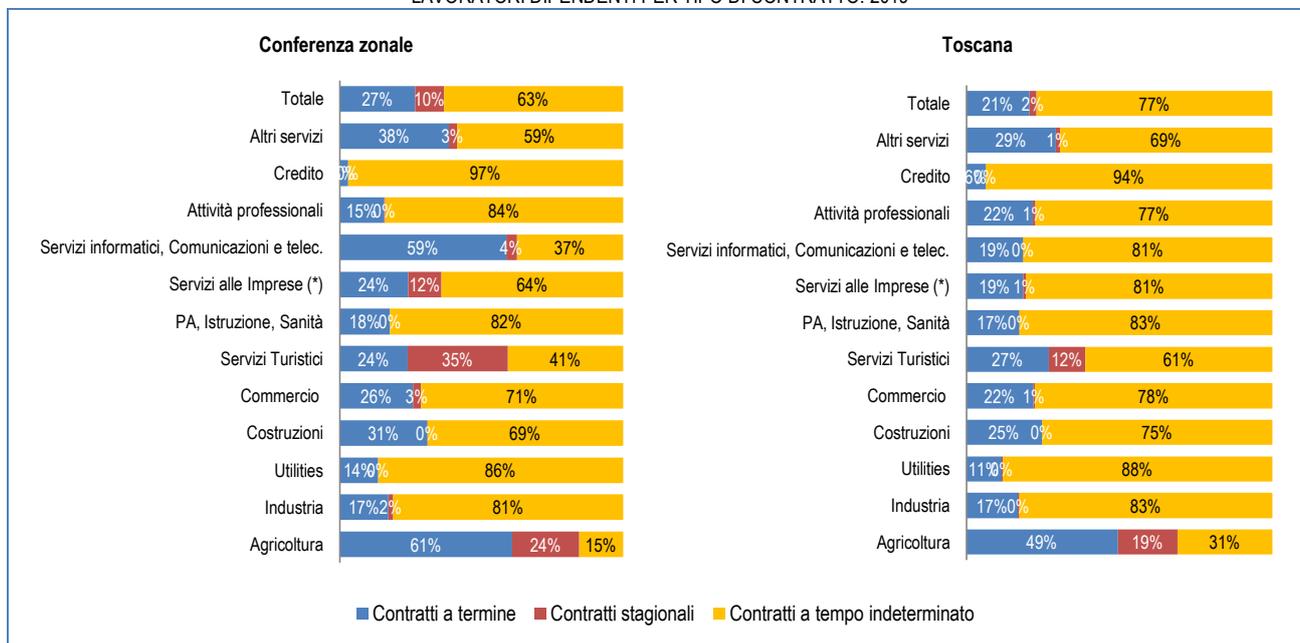
Dopo aver analizzato il sistema produttivo locale dal punto di vista delle imprese e dei loro addetti, vediamo meglio le caratteristiche del mercato del lavoro.

Se prendiamo come termine di confronto i valori medi toscani, l'economia della Conferenza Zonale si caratterizza per una presenza significativa di lavoro autonomo, in particolare in alcuni settori. In totale, infatti, essi superano il 34% degli addetti nei comuni dell'area mentre si fermano al 28% a livello regionale. A trainare questo maggior peso degli occupati indipendenti sono l'agricoltura e l'industria alimentare, i servizi turistici e in generale tutto il terziario presente. La maggiore diffusione del lavoro indipendente si collega naturalmente alla più piccola dimensione delle attività economiche, che si reggono spesso sull'attività del singolo imprenditore e creano, ognuna, modesta occupazione.

Soffermando invece l'attenzione sui contratti più diffusi tra i lavoratori dipendenti e quindi sul peso di quelli a termine e stagionali, anche in questo caso spicca la maggiore concentrazione di questi nei comuni della Conferenza Zonale (Fig. 10). Mentre infatti la quota totale di lavoratori a tempo indeterminato è in Toscana del 77%, nell'area analizzata scende al 63%, in ragione del peso dei contratti a termine (27%) e di quelli stagionali (10%), quest'ultima particolarmente elevato.

I contratti stagionali sono diffusi soprattutto nei servizi turistici e nell'agricoltura e questo non solo per la particolare natura di queste attività, che naturalmente si concentrano in periodi dell'anno specifici, ma anche per una specificità territoriale, considerato che a livello regionale, sebbene più alta tale quota in entrambi i settori, non raggiunge i livelli della Conferenza Zonale. Naturalmente, maggiore è la quota di contratti a termine e di lavoro stagionale, maggiore sarà la sua influenza sugli occupati interessati, in termini di salario, di continuità lavorativa e di sicurezza economica nel lungo periodo, ma anche di scelte di consumo quotidiane.

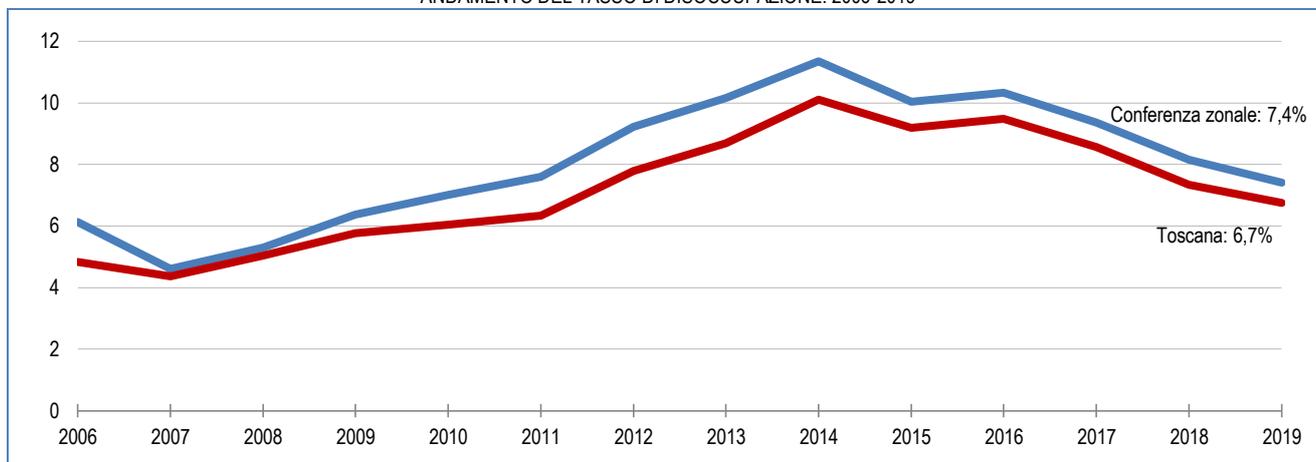
Figura 10
LAVORATORI DIPENDENTI PER TIPO DI CONTRATTO. 2019



Fonte: Elaborazioni IRPET su Sistema Informativo Lavoro Regione Toscana

D'altra parte, la dinamica della disoccupazione dal 2006 al 2019 mostra un andamento simile a quello regionale, sebbene con valori leggermente al di sopra del dato medio (7,4% vs 6,7%, Fig. 11).

Figura 11
ANDAMENTO DEL TASSO DI DISOCCUPAZIONE. 2006-2019



Fonte: Elaborazione IRPET su dati ISTAT

Terminiamo questo excursus sul sistema produttivo della Conferenza Zonale delle Colline Metallifere con una riflessione sull'auto-contenimento dell'area, ossia sulla sua capacità di creare lavoro per i residenti. Nella tabella 12 sono confrontati gli occupati residenti con la loro destinazione lavorativa e gli addetti che operano all'interno della Conferenza Zonale. Si osserva, in primo luogo, la maggiore presenza di occupati residenti, rispetto agli addetti presenti nell'area. Considerate le dimensioni della Conferenza Zonale, naturalmente questo dato era prevedibile, ma è utile prenderlo in considerazione sia per valutarne l'entità, sia

per capire quali sono i principali centri di attrazione dei residenti. Al tempo stesso, un'analisi della provenienza degli addetti rende conto della capacità del sistema produttivo locale di attrarre lavoratori esterni. In Toscana i sistemi locali più attrattivi sono solitamente le città, anche se con diverse gradazioni, e le aree industriali con spiccata specializzazione, come per esempio i distretti.

Tabella 12
OCCUPATI RESIDENTI E ADDETTI NELLA CONFERENZA ZONALE. PENDOLARISMO IN USCITA E IN ENTRATA

	Occupati residenti		Addetti
nella Conferenza Zonale	17.087	della Conferenza Zonale	14.178
<i>di cui:</i>		<i>di cui:</i>	
Occupati nello stesso comune di residenza	44%	Addetti residenti nello stesso comune della Conferenza Zonale	53%
Occupati in altri comuni della Conferenza Zonale	19%	Da altri comuni della Conferenza Zonale	23%
Occupati in comuni fuori dalla Conferenza Zonale	37%	Da comuni fuori dalla Conferenza Zonale	24%
<i>di cui:</i>		<i>di cui:</i>	
<i>nel sistema locale di Grosseto</i>	<i>25%</i>	<i>da SLL Grosseto</i>	<i>31%</i>
<i>nel sistema locale di Piombino</i>	<i>20%</i>	<i>da SLL Piombino</i>	<i>10%</i>
<i>nel sistema locale di Siena</i>	<i>3%</i>	<i>da Siena</i>	<i>1%</i>
<i>nel sistema locale di Pomarance</i>	<i>3%</i>	<i>da SLL Pomarance</i>	<i>1%</i>
<i>nel sistema locale di Poggibonsi</i>	<i>1%</i>	<i>da Poggibonsi</i>	<i>0%</i>
Gli occupati residenti che escono vanno:		Gli addetti che entrano vengono:	
nei sistemi locali limitrofi	52%	dai sistemi locali limitrofi	53%
nell'altra Toscana	27%	da altra Toscana	21%
fuori regione	21%	da altre regioni	25%

Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

La maggior parte dei residenti della Conferenza Zonale lavora nello stesso comune di abitazione o negli altri comuni dell'area (63%), mentre il 37% si sposta all'esterno, soprattutto nei sistemi locali limitrofi di Grosseto e Piombino e, in misura minore, di Siena, Pomarance e Poggibonsi. Circa 3mila residenti dichiarano di lavorare fuori regione.

Per quanto riguarda gli addetti, essi sono per il 76% residenti nella Conferenza Zonale, mentre la quota di coloro che provengono da altre aree scende al 24% e anche in questo caso i lavoratori abitano soprattutto a Grosseto e a Piombino. Guardando insieme i due tipi di dati, si osserva quindi una sorta di scambio tra occupati e residenti per poco più del 40% dei pendolari, che quindi, se residenti, escono dalla Conferenza Zonale per recarsi nel luogo di lavoro, se addetti alle attività locali presenti nell'area, si muovono dall'esterno.

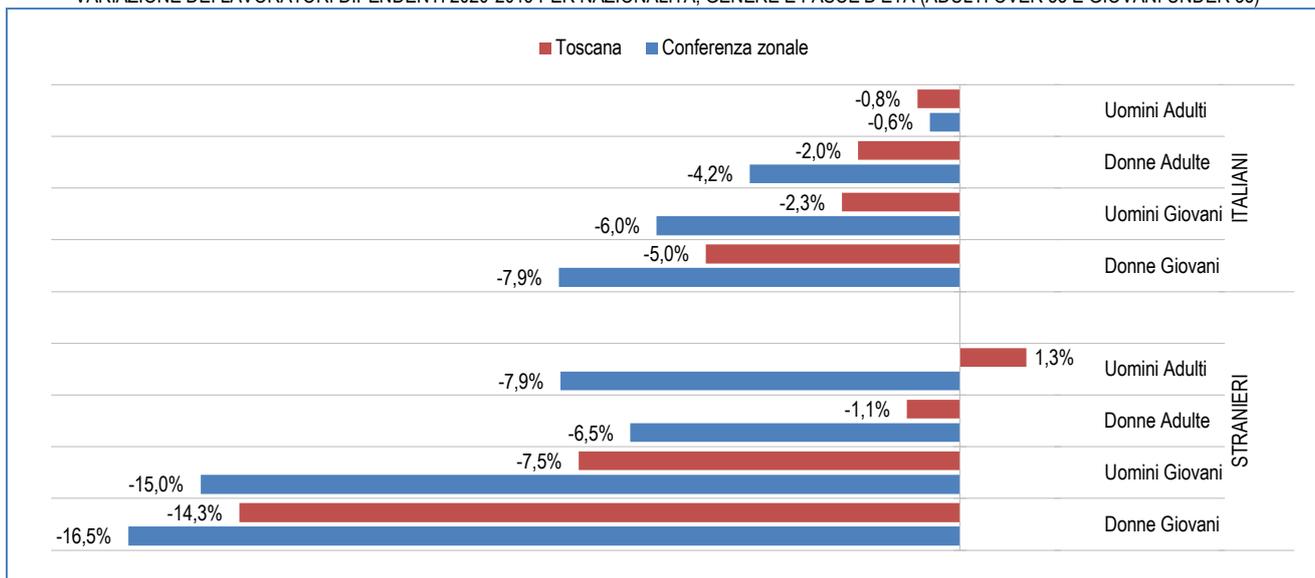
3. GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA

Quali sono stati gli effetti della crisi pandemica sul mercato del lavoro locale? Utilizzando i dati del Sistema Informativo Lavoro (Sil)² di Regione Toscana è possibile stimare la quota di lavoro perso nel 2020 rispetto al 2019, per genere, nazionalità e classi d'età (Fig. 13), oltre che per settore di attività (Fig. 14).

Rispetto al dato regionale, la Conferenza Zonale ha subito un impatto maggiore, poiché la quota di lavoratori dipendenti è scesa di 4,5 punti percentuali rispetto ai 2,1 della Toscana. Come nel resto della regione, le categorie più colpite sono stati i giovani e le donne, ma nell'area si nota un particolare effetto soprattutto per la popolazione straniera.

² Il Sistema Informativo Lavoro raccoglie i dati relativi alle comunicazioni obbligatorie (CO) inviate dai datori di lavoro ai centri per l'impiego e permette di analizzare la domanda di lavoro dipendente in Toscana ad un livello di dettaglio molto elevato, dal punto di vista temporale, territoriale, settoriale e di figure professionali.

Figura 13
 VARIAZIONE DEI LAVORATORI DIPENDENTI 2020-2019 PER NAZIONALITÀ, GENERE E FASCE D'ETÀ (ADULTI OVER 35 E GIOVANI UNDER 35)

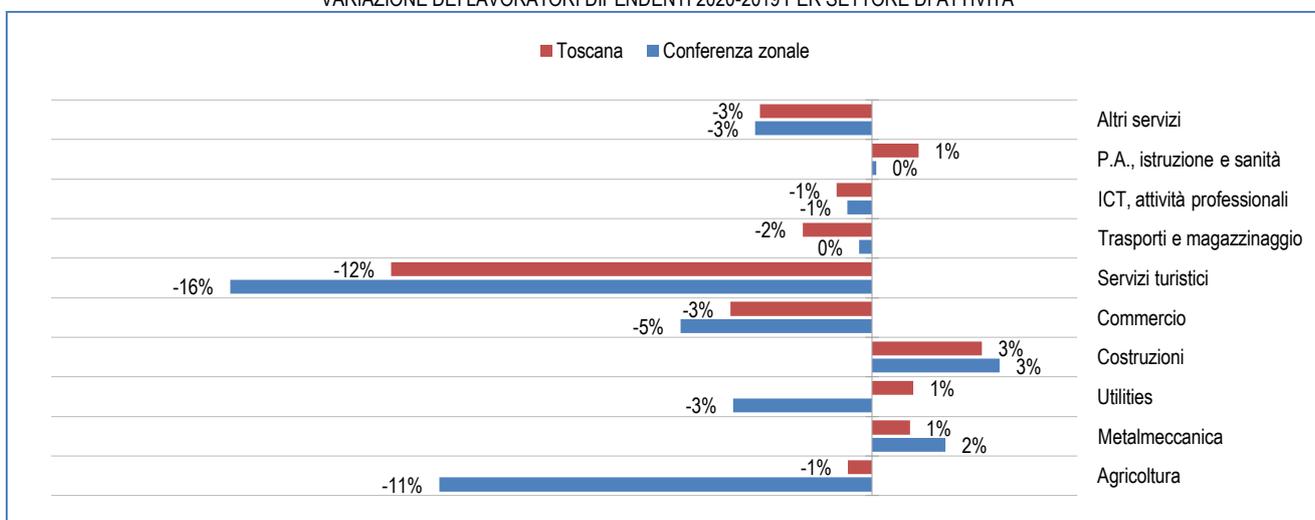


Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Sistema Informativo Lavoro Regione Toscana e ISTAT

Il dato diventa più comprensibile, scomponendo per attività economica la variazione dei lavoratori dipendenti. Particolarmente colpita, oltre ai servizi turistici, risulta infatti l'agricoltura, che perde nella Conferenza Zonale l'11% rispetto all'anno precedente, mentre a livello regionale la perdita è soltanto dell'1%. Quest'ultimo dato può aver interessato in particolare i lavoratori stranieri. Nonostante il settore agricolo sia stato durante il primo lockdown considerato essenziale e quindi non sottoposto alla chiusura l'impatto della pandemia è stato diversificato per tipo di prodotto e rispetto al tipo di acquirente. Più colpiti sono stati infatti i produttori legati alla ristorazione.

Nella Conferenza Zonale potrebbe essersi verificato anche un problema nel reperimento della manodopera, in seguito alle limitazioni alla mobilità, che possono aver impedito il normale spostamento dei lavoratori stagionali. In questa stessa direzione possono avere influito i tempi di presentazione e approvazione delle domande legate al provvedimento di emersione dei rapporti di lavoro, così come approvato nell'ambito del Decreto Rilancio (Dl. 34/2020), facendo rilevare un parziale mismatch tra le aziende in grado di istruire la procedura, molte delle quali vitivinicole, e la finestra temporale di avvio della procedura stessa³. A ciò si è unito il ritardo nell'approvazione del decreto flussi 2021, pubblicato solo a ottobre 2020.

Figura 14
 VARIAZIONE DEI LAVORATORI DIPENDENTI 2020-2019 PER SETTORE DI ATTIVITÀ

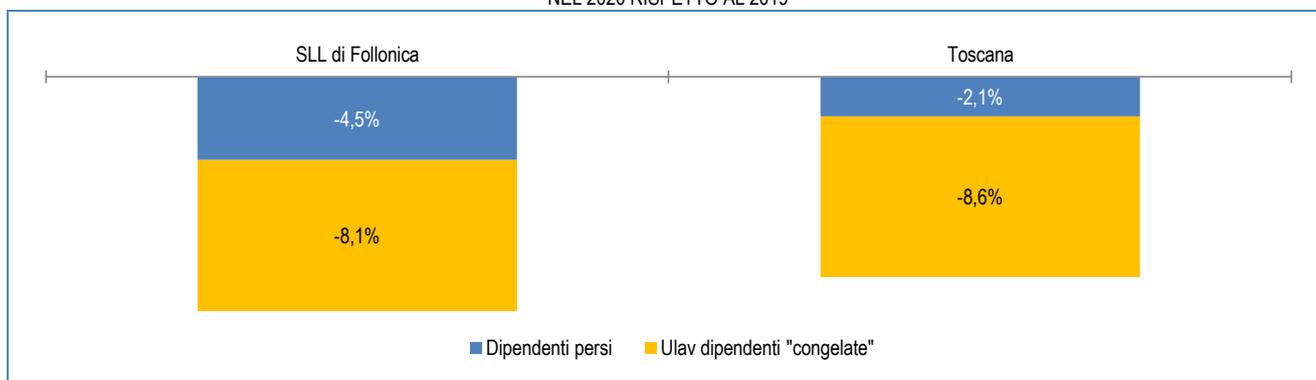


Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Sistema Informativo Lavoro Regione Toscana e ISTAT

³ Per un approfondimento sul tema si veda la Nota 13 dell'Osservatorio Covid-19 di IRPET: <http://www.irpet.it/wp-content/uploads/2020/09/nota-13-osservatorio-covid-19.pdf>.

Il lavoro perso nel 2020, rispetto ai dati dell'anno precedente, è l'effetto dei contratti a termine scaduti e non rinnovati e di tutti quelli potenzialmente attivabili e mai accesi a causa delle chiusure e delle limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria. Rispetto alla crisi economica del 2008 e del 2011, quella attuale ha colpito in modo inedito tutto il terziario e, soprattutto, le attività legate al turismo. Una quota significativa di lavoratori è stata tuttavia protetta dal congelamento dei licenziamenti e dalla possibilità di richiedere la Cassa Integrazione Guadagni (CIG), che ha raggiunto un numero di ore senza precedenti, proteggendo i posti di lavoro per molte attività economiche comunque provate dalla pandemia. Ancora non sappiamo cosa accadrà una volta interrotta la proroga della CIG, ma possiamo approssimare la mole di unità di lavoro "congelate" (Fig. 15).

Figura 15
VARIAZIONE DEI LAVORATORI DIPENDENTI E QUOTA DELLE UNITÀ DI LAVORO (ULAV) IN CASSA INTEGRAZIONE (CONGELATE)
NEL 2020 RISPETTO AL 2019



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Sistema Informativo Lavoro Regione Toscana e ISTAT

Nel caso della Conferenza Zonale, anche per le specializzazioni economiche prima descritte, l'impatto maggiore rispetto al dato regionale è attribuibile al lavoro già perduto nel corso dell'anno, anche se le unità di lavoro dipendente in cassa integrazione ammontano all'8,1%, dato più basso dell'8,6% a livello toscano, ma che genererebbe, nel peggiore degli scenari futuri, una perdita complessiva del 12,6%.

4. I FABBISOGNI PROFESSIONALI DEL SISTEMA PRODUTTIVO LOCALE

L'analisi dei fabbisogni professionali del sistema produttivo locale è fondamentale per la programmazione dell'offerta formativa e per fornire informazioni a chi si trova a scegliere i percorsi di istruzione e formazione cui iscriversi.

L'analisi dei fabbisogni del sistema produttivo locale che presentiamo in questo capitolo è stata svolta utilizzando i dati del Sistema Informativo Lavoro (Sil) e riguarda perciò i fabbisogni di figure professionali espressi e soddisfatti, ovvero quelli che hanno già dato luogo a un avviamento. Non si tiene perciò conto dell'eventuale fabbisogno di figure professionali difficili da reperire (fabbisogno non soddisfatto) né dei fabbisogni latenti, ovvero non espressi dal sistema produttivo perché non formalizzati dalle imprese.

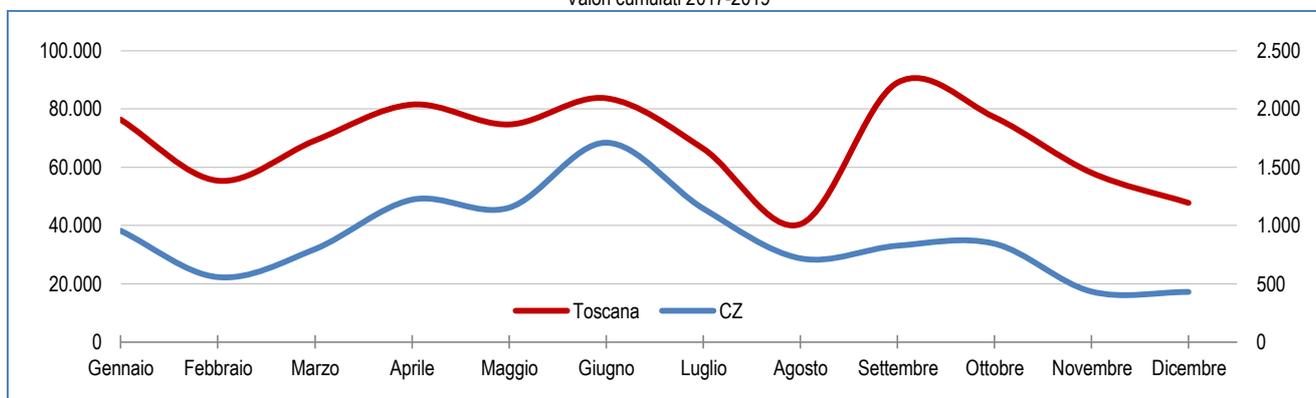
Nelle analisi che seguono si è scelto di considerare i dati relativi al triennio 2017-2019, in modo da depurare i risultati da eventuali fluttuazioni occasionali che possono avvenire in un anno; inoltre, considerata l'incertezza della fase economica, si è scelto di non includere i dati relativi al 2020. L'analisi del fabbisogno di figure professionali è stata svolta tenendo conto non solo del volume degli avviamenti generati ma anche della qualità e stabilità del lavoro attivato nella Conferenza Zonale. Per fare questo si è scelto di lavorare in termini di unità lavorative standard⁴, una misura che indica il volume di lavoro effettivamente associato agli avviamenti nelle diverse filiere; le unità lavorative standard sono ottenute trasformando ogni avviamento a termine in una frazione di unità lavorativa annua sulla base della durata del contratto nei 12 mesi successivi e ogni avviamento a tempo parziale in una frazione standard di unità lavorativa pari al 60%. Un modo alternativo per tenere in considerazione non solo il volume degli avviamenti di professioni ma anche la stabilità dell'occupazione, è rappresentato dalle griglie, che raggruppano le professioni per dimensione del fabbisogno di personale e per stabilità e contenuto di lavoro dei rapporti attivati.

⁴ Una unità di lavoro standard equivale a una posizione di lavoro *full time* impiegata 12 mesi su 12.

4.1 Un fabbisogno altamente stagionale

Il fabbisogno del sistema produttivo delle Colline Metallifere, come quello complessivo regionale, è caratterizzato da elevata variabilità nel corso dell'anno, dato evidenziato anche dalla dinamica mensile degli avviamenti al lavoro dipendente (Fig. 16). Rispetto alla Toscana, l'area delle Colline Metallifere si contraddistingue per una maggiore concentrazione del fabbisogno nei mesi estivi (33% del totale, contro il 23% in Toscana), coincidenti con gli avviamenti al lavoro legati alla stagione balneare.

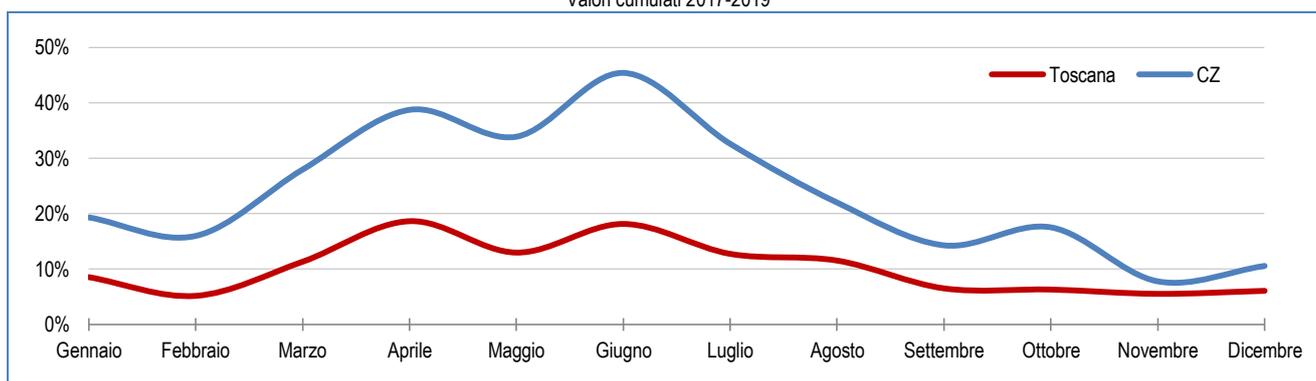
Figura 16
AVVIAMENTI AL LAVORO, PER MESE, TOSCANA (ASSE SINISTRO) E COLLINE METALLIFERE (ASSE DESTRO)
Valori cumulati 2017-2019



Fonte: Elaborazioni IRPET su SIL

Una parte consistente degli avviamenti al lavoro dipendente della Conferenza Zonale delle Colline Metallifere riguarda attività prettamente stagionali e per questo essi vengono etichettati come tali nella banca dati del Sistema Informativo Lavoro⁵. Nello specifico, si tratta del 28% degli avviamenti dell'area, (contro l'11% della media Toscana), concentrati per il 90% in tre settori e 9 professioni⁶. Come si evince dalla Figura 17, le percentuali massime di avviamenti di tipo stagionale sul totale si rilevano ad aprile e giugno, mesi che caratterizzano l'avvio delle stagioni primaverile ed estiva.

Figura 17
% DI AVVIAMENTI AL LAVORO DI NATURA STAGIONALE SUL TOTALE DEGLI AVVIAMENTI, PER MESE
Valori cumulati 2017-2019



Fonte: Elaborazioni IRPET su SIL

4.2 Il fabbisogno in termini di professioni

Una prima analisi del fabbisogno a livello locale si basa sull'aggregazione delle figure professionali per livello di qualificazione⁷, evidenziando un gap nella domanda di professioni a media ed elevata

⁵ I contratti stagionali possono essere stipulati per lo svolgimento delle attività definite nel decreto del Presidente della Repubblica 7 ottobre 1963, n. 1525.

⁶ Il 90% degli avviamenti stagionali si concentra nei settori Agricoltura, Servizi turistici e Servizi di pulizia e nelle seguenti professioni: Impiegati di sportello, Qualificati attività commerciali, Qualificati attività turistiche, Qualificati servizi socio-culturali e sicurezza, Operai dell'agricoltura, Non qualificati nel commercio e servizi, Non qualificati nei servizi alla persona, Non qualificati dell'agricoltura.

⁷ L'aggregazione è quella proposta dall'OCSE:

- Professioni ad elevata qualificazione (*high-skilled*), comprendente gli Imprenditori e dirigenti, le Professioni intellettuali e scientifiche e le Professioni tecniche, che richiederebbe un'istruzione di tipo terziario;
- Professioni a media qualificazione (*medium-skilled*), comprendente le Professioni impiegatizie, le Professioni qualificate nei servizi, gli Artigiani, operai e agricoltori e i Conduttori di impianti, che richiederebbe un'istruzione di tipo secondario;
- Professioni non qualificate (*low-skilled*), costituita dalle professioni elementari che non richiedono alcun titolo di studio.

qualificazione nell'area delle Colline Metallifere, rispetto alla Toscana. Infatti, nella Conferenza Zonale solo il 12% delle unità lavorative standard attivate sono ad elevata qualificazione, contro il 19% della Toscana; il gap si amplia nel caso degli avviamenti relativi agli under35, per i quali le opportunità ad elevata qualificazione sono ben 11 punti percentuali meno incidenti rispetto alla media regionale (8% vs 19%). Anche le professioni a media qualificazione, destinate principalmente ai diplomati, hanno una minore incidenza nell'area delle Colline Metallifere rispetto alla Toscana, con un gap simile tra giovani e totale. La Conferenza Zonale si contraddistingue quindi per un elevato fabbisogno di professioni non qualificate, che assorbono il 38% delle unità lavorative standard avviate (35% nel caso degli under 35), contro il 22% (18% per i giovani) della media regionale.

Tabella 18
DISTRIBUZIONE DELLE UNITÀ LAVORATIVE STANDARD AVVIATE PER LIVELLO DI QUALIFICAZIONE. 2017-2019

Tipo professioni	CZ		Toscana		Differenza CZ-Toscana	
	Under 35	Totale	Under 35	Totale	Under 35	Totale
A elevata qualificazione	8%	12%	19%	19%	-11%	-8%
A media qualificazione	56%	51%	63%	59%	-7%	-8%
Non qualificate	35%	38%	18%	22%	17%	16%
TOTALE	100%	100%	100%	100%		

Fonte: Elaborazioni IRPET su SIL

Scendendo al dettaglio di singole figure professionali⁸, è possibile stilare una graduatoria delle prime 30 professioni per fabbisogno espresso in termini di unità lavorative standard (Tab. 19). Le professioni selezionate hanno dato origine ad almeno 60 unità lavorative standard nel triennio 2017-2019 e insieme rappresentano l'88% del fabbisogno attivato nelle Colline Metallifere.

Tabella 19
PRIME 30 PROFESSIONI (A 3 DIGIT) PER UNITÀ LAVORATIVE STANDARD ATTIVATE NEL TRIENNIO 2017-2019 NELL'AREA DELLE COLLINE METALLIFERE

Professione e 3 digit	% su unità lavorative standard totali	% cumulata
Professioni non qualificate del settore primario	18,3%	18,3%
Addetti alle vendite	6,4%	24,7%
Camerieri della ristorazione	6,3%	31,0%
Cuochi	5,3%	36,3%
Segretari	4,6%	40,9%
Addetti ai servizi di pulizia	4,4%	45,3%
Personale non qualificato nel turismo	4,1%	49,4%
Badanti e assistenti	4,0%	53,3%
Baristi	4,0%	57,3%
Insegnanti di scuola secondaria	3,0%	60,3%
Manovali edili	2,8%	63,1%
Collaboratori domestici	2,3%	65,4%
Muratori e carpentieri	2,1%	67,4%
Addetti all'accoglienza	2,0%	69,4%
Addetti ai servizi di sicurezza	1,8%	71,2%
Facchini	1,7%	72,9%
Formatori ed educatori	1,6%	74,5%
Insegnanti di scuola primaria	1,5%	75,9%
Camerieri d'albergo	1,3%	77,2%
Bidelli e portantini	1,3%	78,5%
Idraulici, elettricisti, pittori	1,2%	79,7%
Autisti e conduttori di automobili	1,2%	80,9%
Spazzini e altri addetti alla raccolta rifiuti	1,1%	82,0%
Altri operai meccanici	1,1%	83,0%
Conduttori di mezzi pesanti e camion	1,0%	84,0%
Altri conduttori di veicoli e impianti	0,9%	84,9%
Altre figure ristorazione	0,9%	85,8%
Impiegati nella gestione logistica	0,9%	86,7%
Operai dell'industria alimentare	0,8%	87,5%
Altro personale non qualificato nell'industria	0,7%	88,1%

⁸ Si è scelto di effettuare l'analisi delle figure professionali utilizzando la disaggregazione a 3 digit, che comprende 93 professioni.

Un modo diverso di analizzare il fabbisogno espresso tenendo conto non solo del volume degli avviamenti di professioni ma anche della stabilità dell'occupazione, è rappresentato dalle griglie, costituite sulla base di due diversi indicatori. Il primo considera il volume delle persone avviate in professioni afferenti a una certa figura (indipendentemente dal tipo e dal numero di contratti, oltre che dal tempo lavorato) mentre il secondo tiene conto della tipologia di contratti avviati e della loro durata. Questo secondo indicatore permette di tenere in considerazione, da una parte, le maggiori tutele e garanzie fornite dal contratto a tempo indeterminato rispetto agli altri stipulabili attualmente e dall'altra, il peso positivo del numero di giornate lavorate rispetto a quelle possibili, anche nei casi in cui esse corrispondano a più di un contratto temporaneo stipulato durante il periodo osservato, perché comunque in grado di garantire una continuità in termini di ore lavorate e quindi di retribuzione percepita. È stato così costruito un indice composito variabile tra 0 e 100 in grado di pesare allo stesso tempo entrambi gli aspetti⁹.

Le due dimensioni appena descritte (volume degli avviamenti e stabilità dei rapporti attivati) sono state organizzate in quartili¹⁰ che, incrociati, definiscono le 16 fattispecie professionali presentate nella tabella 20. Dall'incrocio delle due dimensioni, emergono le professioni a maggior fabbisogno e con una stabilità medio-alta nella parte in alto a sinistra della tabella e quelle poco domandate e a bassa stabilità nella parte in basso a destra.

Tabella 20
PROFESSIONI A 3 DIGIT PER DIMENSIONE DEL FABBISOGNO E LIVELLO DI STABILITÀ DELL'OCCUPAZIONE. 2017-2019

	Molto stabili	Stabili	Poco stabili	Non stabili
Grandi	Segretari	Addetti vendite	Insegnanti scuola secondaria	Musicisti e cantanti
	Muratori e carpentieri	Cuochi	Addetti all'accoglienza	Guide e operatori turistici
	Idraulici, elettricisti, pittori		Camerieri d'albergo	Add. informazione-assistenza
	Manovali edili		Camerieri della ristorazione	Badanti e assistenti
			Baristi	Addetti ai servizi di sicurezza
			Altre figure ristorazione	Operai dell'agricoltura
			Facchini	Pers. non qual. turismo
			Collaboratori domestici	Prof. non qual. primario
		Add. ai servizi di pulizia		
Medio grandi	Cond. mezzi pesanti-camion	Insegnanti di scuola primaria	Tecnici proc. prod. e trasp.	Insegnanti di scuola pre-primaria
		Altri tecnici paramedici	Ausiliari socio-sanitari	Formatori ed educatori
		Impiegati gestione logistica	Altri conduttori di veicoli e impianti	Tecnici serv. ricr.-culturali
		Impiegati d'archivio	Add. magaz.-merci	
		Parrucchieri-estetisti	Bidelli e portantini	
		Saldatori e carpentieri	Pers. non qual. custodia	
		Meccanici e manut. macchine	Altro pers. non qual. ind.	
		Altri operai meccanici		
		Operai industria alimentare		
		Addetti dell'agro-industria		
		Autisti e condut. automobili		
	Spazzini e altri racc. rifiuti			
Medio piccole	Spec. gestione aziendale	Biologi, agronomi, veterinari	Docenti e ricercatori	Dirigenti pubblica amm.
	Tecnici delle costruzioni	Infermieri e assimilati	Operatori macchinari chimica-farm.	Attori
	Contabili	Tecnici dei servizi sociali	Altri conduttori	Tecnici app. ottiche e elettr.
	Amministrativi e contabili	Cassieri e add. allo sportello		Formatori, istruttori e allenatori
		Operai legno-mobile		Centralinisti-add. inform.
		Operai tessile-abbigliamento		Assistenti di viaggio
		Assemblatori di prodotti industriali		Uscieri e commessi
		Altro pers. non qual. persone		

⁹ L'indicatore è il prodotto di due fattori: il primo è dato dal rapporto tra il numero di contratti a tempo indeterminato e apprendistato attivati sul numero di contratti totali nel periodo considerato; il secondo è la quota delle giornate lavorate osservate per ogni testa su quelle potenzialmente lavorabili nell'intervallo temporale che si estende dalla data del primo avviamento fino alla cesura del tempo di osservazione.

¹⁰ È importante precisare che i quartili sono stati definiti sulla base dei valori registrati nella Conferenza Zonale e che quindi le professioni sono aggregate sulla base del livello di stabilità relativo all'interno dell'area. Ciò significa che una professione come quella dei cuochi, a livello regionale considerata poco stabile, risulterà invece nella griglia relativa alla Conferenza Zonale come stabile perché tale è rispetto ad altre professioni che a livello territoriale hanno una minore stabilità.

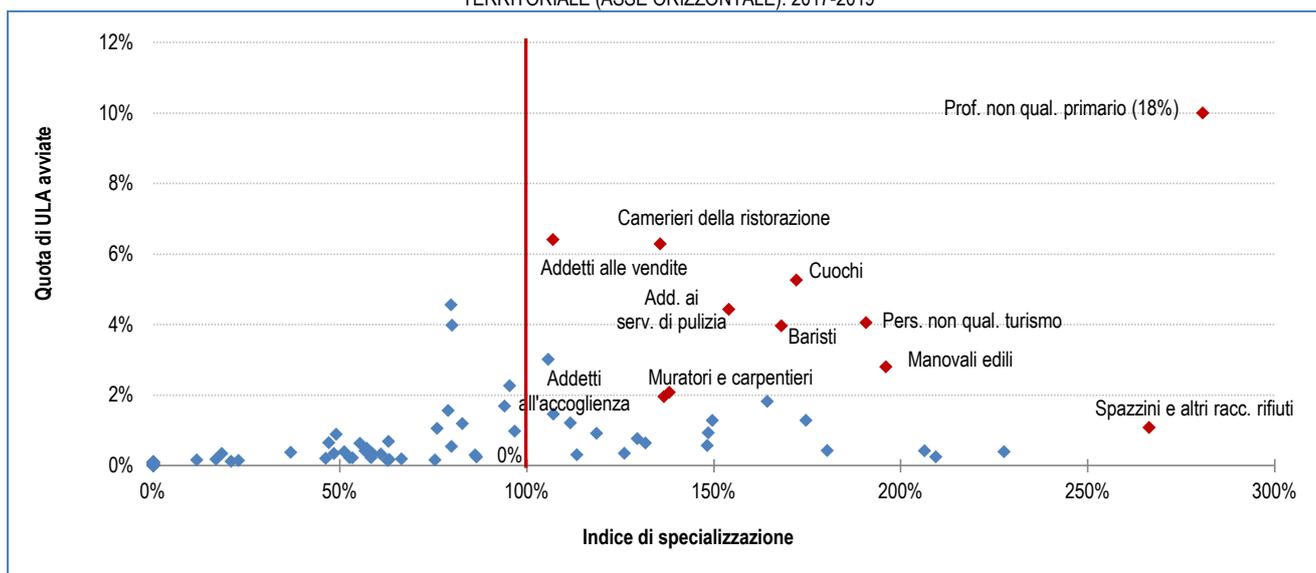
	Molto stabili	Stabili	Poco stabili	Non stabili
Piccole	Dirigenti grandi imprese	Spec. scienze giuridico-sociali-letterarie	Tecnici elettromeccanici	Ballerini
	Dirigenti piccole imprese		Altre prof. qualificate servizi personali	Altri spec. disc. artistiche
	Chimici, fisici e matematici		Operai lavorazioni artistiche	Altri operai specializzati
	Informatici-elettronici			Conduttori di altoforno
	Ingegneri e architetti			Conduttori di macchine automatiche
	Tecnici scienze fisico-chimiche			
	Tecnici informatico-statistici			
	Segretari amministrativi			
	Altri tecnici organiz. e gest.			
	Tecnici attività finanziarie			
	Tecnici rapporti con i mercati			
	Tecnici della distribuzione			
	Operai concia e cuoio			
	Addetti macchinari tessile-abb.			

Fonte: Elaborazioni IRPET su SIL

Infine, per cogliere l'importanza relativa delle figure professionali livello locale, è stato calcolato un indice di specializzazione per ciascuna professione, sulla base del fabbisogno inteso in termini di unità lavorative standard. Il valore dell'indice di specializzazione indica di quanto, all'interno dell'area territoriale analizzata, il peso della professione sul fabbisogno complessivo di lavoro si discosta dalla media regionale. Per evitare che il dato sulla specializzazione potesse essere viziato dal limitato fabbisogno per una professione, si è scelto di riportare nel grafico la quota di unità lavorative standard che tale professione assorbe nell'area delle Colline Metallifere.

La figura 21 conferma la specializzazione territoriale nelle figure che già sono state evidenziate come più richieste dal sistema produttivo locale, ovvero quelle legate al commercio, al turismo e al settore agricolo. Tuttavia, l'indice di specializzazione fa emergere anche altre figure professionali, come quelle relative all'edilizia, che sono maggiormente richieste nel territorio delle Colline Metallifere piuttosto che in Toscana.

Figura 21
PROFESSIONI PER QUOTA SUL TOTALE DELLE UNITÀ LAVORATIVE STANDARD AVVIATE (ASSE VERTICALE) E INDICE DI SPECIALIZZAZIONE TERRITORIALE (ASSE ORIZZONTALE). 2017-2019



Fonte: Elaborazioni IRPET su SIL

4.3 Le imprese a maggior fabbisogno

Attraverso i dati del Sistema Informativo Lavoro è possibile individuare i datori di lavoro che hanno attivato un maggior numero di unità lavorative standard nel periodo 2017-19. Le tabelle che seguono riportano le prime dieci imprese per fabbisogno espresso nel totale del sistema produttivo¹¹ (Tab. 22), nel settore agricolo (Tab. 23), nell'industria (Tab. 24), nel commercio e turismo (Tab. 25) e negli altri servizi (Tab. 26).

¹¹ Si escludono i settori della pubblica amministrazione, dell'istruzione e della sanità.

Tabella 22
PRIME 10 IMPRESE PER NUMERO DI ULA AVVIATE NEL TRIENNIO 2017-2019

Nome	Settore	Unità lavorative standard nel triennio	Media annua
SFERA SOCIETÀ AGRICOLA SRL	01- Agricoltura, c&p	223	74
GOLFO DEL SOLE SPA	26- Servizi turistici	107	36
IL PELAGONE SRL	26- Servizi turistici	94	31
BEKIROVSKI ARIF	01- Agricoltura, c&p	76	25
MELOGRANO SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE	45- Attività immobiliari	72	24
ROCCA DI FRASSINELLO S.R.L.	01- Agricoltura, c&p	72	24
ELETTROMAR SPA	16- Macchine elettriche	70	23
AZ. AGR. MONTEBELLI SRL	01- Agricoltura, c&p	67	22
VILLAGE S.R.L.	26- Servizi turistici	67	22
SOTTO SOTTO S.R.L. SEMPLIFICATA	43- Servizi di pulizia	64	21

Fonte: Elaborazioni IRPET su SIL

Tabella 23
PRIME 10 IMPRESE DEL SETTORE AGRICOLO PER NUMERO DI UNITÀ LAVORATIVE STANDARD AVVIATE NEL TRIENNIO 2017-2019

Nome	Unità lavorative standard nel triennio	Media annua	% unità lavorative standard settore
SFERA SOCIETÀ AGRICOLA SRL	223	74	9%
BEKIROVSKI ARIF	76	25	3%
ROCCA DI FRASSINELLO S.R.L.	72	24	3%
AZ. AGR. MONTEBELLI SRL	67	22	3%
ARIFOVSKI SELJAM	61	20	2%
HASSAN DI KHAN NAJMAL	53	18	2%
S.S. AGRICOLA LA CASTELLACCIA DEGLI EREDI MAESTRINI S.	51	17	2%
NAVEED MUHAMMAD	51	17	2%
SOCIETÀ AGRICOLA POGGIO DIVINO SRL	46	15	2%
VALENTINO MICHELE	45	15	2%

Fonte: Elaborazioni IRPET su SIL

Tabella 24
PRIME 10 IMPRESE DEL SETTORE INDUSTRIALE PER NUMERO DI UNITÀ LAVORATIVE STANDARD AVVIATE NEL TRIENNIO 2017-2019

Nome	Unità lavorative standard triennio	Media annua	% unità lavorative standard settore
ELETTROMAR SPA	70	23	6%
NDINI COSTRUZIONI S.R.L. A SOCIO UNICO	35	12	3%
COOP. GIOVANILE DEL LAVORO SOC. COOP	30	10	2%
VENATOR ITALY SRL	29	10	2%
GRUPPO CROSA SERVICE SRL	28	9	2%
S.M. FORMAGGI SRL	20	7	2%
SERVIZI ECOLOGICI INTEGRATI TOSCANA	18	6	2%
NUOVA SOLMINE SPA	18	6	1%
L'IMPOSTO SRL	18	6	1%
FRANCHI SALUMI SRL	17	6	1%

Fonte: Elaborazioni IRPET su SIL

Tabella 25
PRIME 10 IMPRESE DEI SETTORI COMMERCIO E TURISMO PER NUMERO DI UNITÀ LAVORATIVE STANDARD AVVIATE NEL TRIENNIO 2017-2019

Nome	Unità lavorative standard triennio	Media annua	% unità lavorative standard settore
GOLFO DEL SOLE SPA	107	36	4%
IL PELAGONE SRL	94	31	3%
VILLAGE S.R.L.	67	22	2%
CHAMP DI CECCARELLI DANILO & C. SAS	61	20	2%
MASSA VECCHIA SRL	46	15	2%
MERIA SRL UNIPERSONALE	37	12	1%
TRAMBUSTI RICCARDO	34	11	1%
BAIA SCARLINO SRL	31	10	1%
PIAZZA DI SPAGNA VIEW S.R.L. UNIPERSONALE	28	9	1%
UNIONE SPORTIVA GAVORRANO 1930	27	9	1%

Fonte: Elaborazioni IRPET su SIL

Tabella 26
PRIME 10 IMPRESE DEL SETTORE ALTRI SERVIZI PER NUMERO DI UNITÀ LAVORATIVE STANDARD AVVIATE NEL TRIENNIO 2017-2019.

Nome	Unità lavorative standard triennio	Media annua	% unità lavorative standard settore
MELOGRANO SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE	72	24	4%
SOTTO SOTTO S.R.L. SEMPLIFICATA	64	21	3%
SOC. COOP. A R.L. IL NODO	58	19	3%
G.LOGISTICA SOC.COOP	40	13	2%
CONSORZIO BALNEARI FOLLONICA	40	13	2%
MOUNTING CUSTOMER TRANSPORT SOCIETÀ COOPERATIVA	38	13	2%
UNICOOP TIRRENO SOC. COOP. A R. L.	38	13	2%
SOTTO SOTTO S.R.L.	30	10	2%
P.L.M. SRL	29	0	1%
LA FAMIGLIA – SOCIETÀ COOPERATIVA	28	9	1%

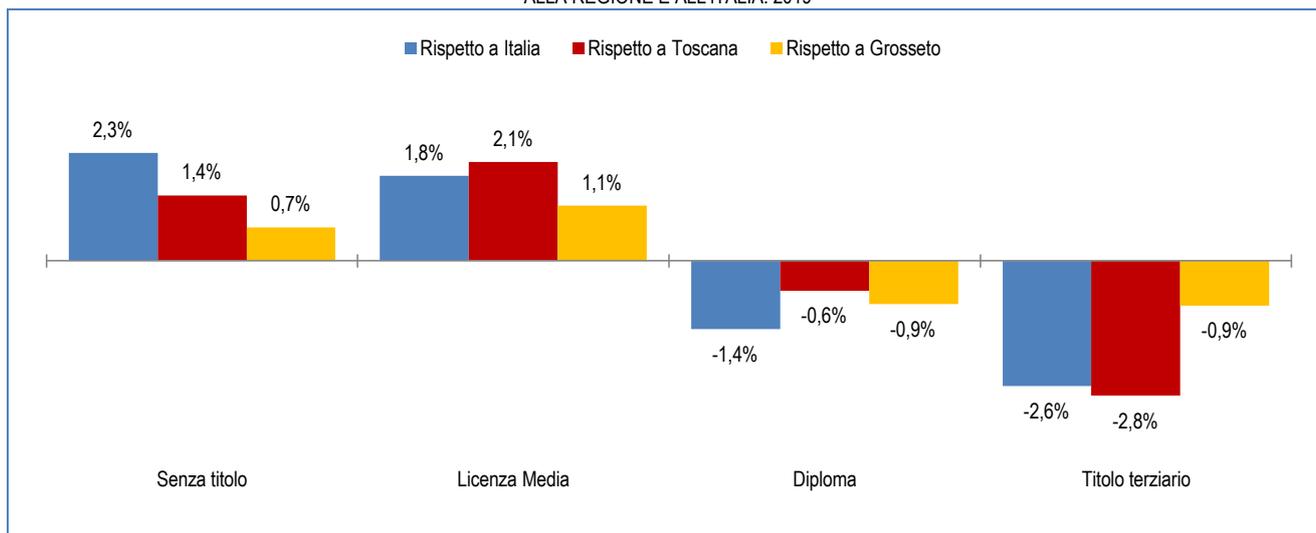
Fonte: Elaborazioni IRPET su SIL

5. LIVELLI DI ISTRUZIONE DELLA POPOLAZIONE E CARATTERISTICHE DELL'OFFERTA FORMATIVA

5.1 Livelli di capitale umano e partecipazione al sistema di istruzione

I dati del Censimento permanente della popolazione evidenziano per la Conferenza Zonale livelli di capitale umano, misurato sulla base dei titoli formali, inferiori rispetto alla media nazionale, regionale e provinciale. La fotografia restituita dai dati del Censimento mostra che l'incidenza della popolazione senza titolo di studio e con al massimo la licenza media è pari rispettivamente al 23% e al 31%, percentuali superiori rispetto ai territori di confronto; allo stesso modo è minore rispetto alla media nazionale, regionale e provinciale l'incidenza dei diplomati (34,3%) e soprattutto dei laureati (11,7%) sulla popolazione¹². Dal Grafico emerge quindi un gap di laureati e diplomati rispetto a tutti gli ambiti utilizzati per il confronto, accompagnato invece da un surplus di popolazione con al massimo la licenza media.

Figura 27
INCIDENZA DELLA POPOLAZIONE (9+ ANNI) PER TITOLO DI STUDIO: PUNTI PERCENTUALI DI DIFFERENZA RISPETTO ALLA PROVINCIA, ALLA REGIONE E ALL'ITALIA. 2019



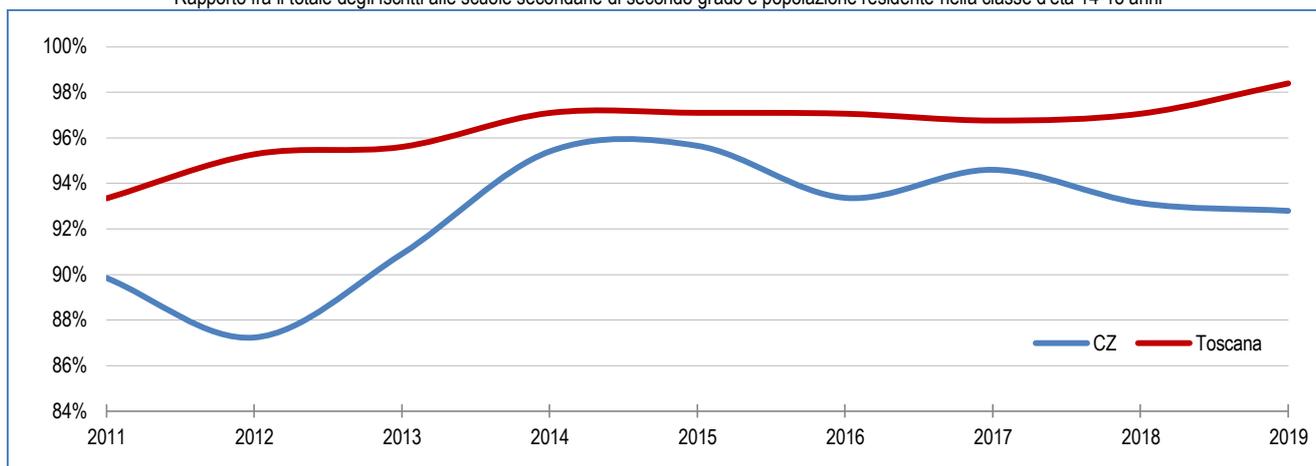
Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Censimento permanente della popolazione, ISTAT

La fotografia ottenuta coi dati del Censimento permanente guarda ai titoli formali posseduti oggi dalla popolazione, riflettendo quindi scelte effettuate nel passato. Per analizzare gli attuali livelli di partecipazione nel sistema dell'istruzione dei giovani residenti nella Conferenza Zonale, si sono utilizzati i dati dell'Anagrafe Regionale degli Studenti (ARS) per quanto riguarda le iscrizioni alla scuola secondaria superiore e i dati dell'Anagrafe Nazionale degli Studenti (ANS) per quanto riguarda le iscrizioni all'università.

¹² Tali gap sono confermati anche dall'analisi dei dati del Censimento della popolazione del 2011, in cui è possibile selezionare solo la fascia di età 30-60, depurando così i risultati dall'effetto popolazione leggermente più anziana della media regionale.

La dinamica del tasso di partecipazione alla scuola superiore¹³ degli ultimi anni nella Conferenza Zonale è positiva e in linea con la tendenza regionale, anche se si registrano tuttora tassi inferiori rispetto alla Toscana nel complesso (93% vs 98% nell'a.s. 2019-2020).

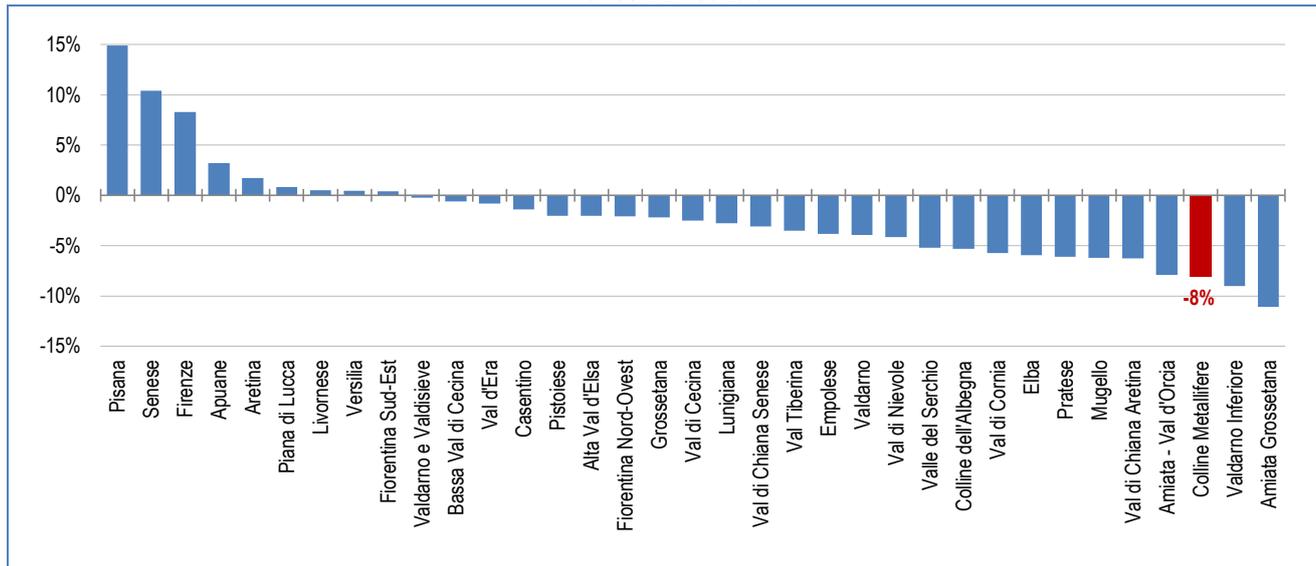
Figura 28
TASSO DI PARTECIPAZIONE NELL'ISTRUZIONE SECONDARIA DI SECONDO GRADO
Rapporto fra il totale degli iscritti alle scuole secondarie di secondo grado e popolazione residente nella classe d'età 14-18 anni



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ARS e ISTAT

Anche l'analisi dei tassi di iscrizione all'università¹⁴ confermano una minore propensione a proseguire gli studi da parte dei giovani residenti nella Conferenza Zonale rispetto alla maggior parte degli altri territori toscani; infatti, tra i giovani residenti nella Conferenza Zonale della Colline Metallifere solo il 32% è iscritto all'università, contro una media regionale del 40%.

Figura 29
TASSO DI ISCRIZIONE ALL'UNIVERSITÀ: PUNTI PERCENTUALI DI DIFFERENZA RISPETTO ALLA MEDIA REGIONALE, CONFERENZE ZONALI TOSCANE.
ANNO ACCADEMICO 2016-17



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

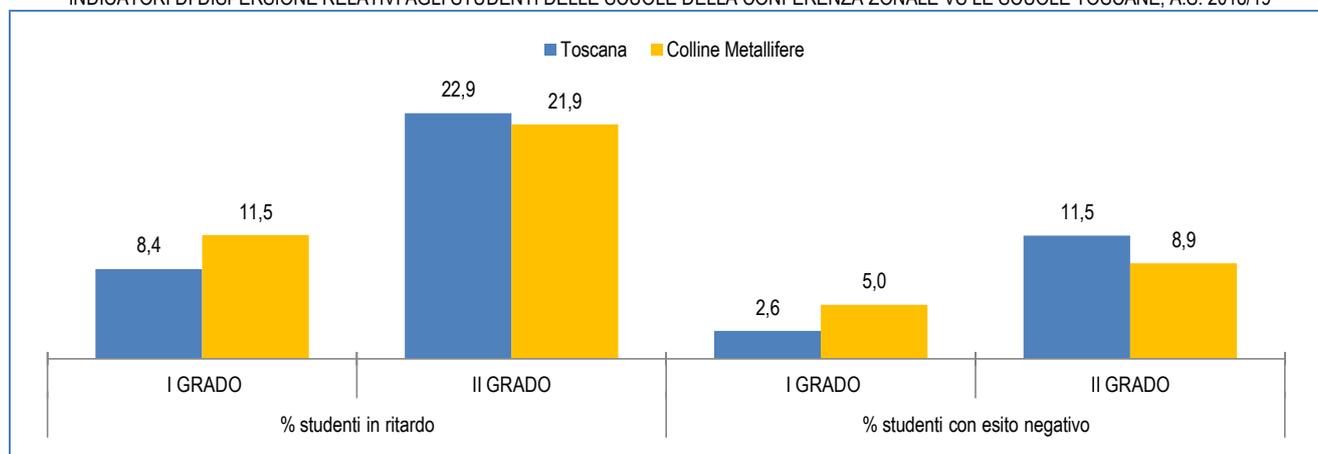
Accanto ai tassi di partecipazione è importante analizzare anche le performance interne al sistema dell'istruzione, per evidenziare eventuali criticità che possono preludere all'abbandono scolastico. I dati dell'Osservatorio regionale educazione e istruzione forniscono informazioni su alcuni indicatori di

¹³ Il tasso di iscrizione all'istruzione secondaria di secondo grado costituisce una misura approssimata della percentuale di giovani iscritti alla scuola secondaria superiore. Si calcola come il rapporto tra gli iscritti alla scuola superiore - in qualunque sede - residenti nella conferenza Zonale, per 100 giovani di 19-25 anni residenti nella stessa. Il tasso può assumere valori superiori a 100 per la presenza di ripetenze o anticipi di frequenza.

¹⁴ Il tasso di iscrizione all'università costituisce una misura approssimata della percentuale di giovani iscritti all'università. Si calcola come il rapporto tra gli Iscritti all'università nell'a.s. 2016/17- in qualunque sede - residenti nella Conferenza Zonale, per 100 giovani di 19-25 anni residenti nella stessa nel 2017.

dispersione scolastica, come la percentuale di studenti in ritardo o con esito negativo alla fine dell'anno scolastico. Dalla figura 30 emergono percentuali maggiori di studenti in difficoltà, secondo entrambi gli indicatori, nelle scuole secondarie di primo grado della Conferenza Zonale rispetto alla media regionale: nelle Colline Metallifere sono infatti in ritardo l'11,5% degli studenti contro l'8,4% dei colleghi toscani e la percentuale di bocciati è del 5%, contro il 2,6% della media regionale. Il dato si inverte per la scuola secondaria di secondo grado, laddove la Conferenza Zonale riesca ad avere indicatori migliori della Toscana, con percentuali di studenti in ritardo e di bocciati inferiori alla media regionale. Questo risultato potrebbe tuttavia essere dovuto a più elevati livelli di abbandono nel territorio delle Colline Metallifere, che favorirebbero una selezione degli studenti più motivati nella scuola superiore, dando così luogo a indicatori lievemente migliori della media regionale.

Figura 30
INDICATORI DI DISPERSIONE RELATIVI AGLI STUDENTI DELLE SCUOLE DELLA CONFERENZA ZONALE VS LE SCUOLE TOSCANE, A.S. 2018/19



Fonte: dati Osservatorio regionale educazione e istruzione.

5.2 Offerta formativa locale e scelte dei residenti

Utilizzando i dati dell'Anagrafe Regionale degli Studenti e dell'archivio degli interventi finanziati col Fondo Sociale Europeo¹⁵, è possibile analizzare l'offerta formativa del territorio delle Colline Metallifere.

A livello di istruzione secondaria superiore, sono presenti due istituti, con sede nei due comuni di maggiori dimensioni, Follonica e Massa Marittima, che comprendono al loro interno indirizzi liceali, tecnici e professionali e un corso serale ciascuno. Nell'anno scolastico 2020-2021 i due istituti ospitano complessivamente 1.526 alunni, di cui il 47% frequenta un indirizzo liceale, il 29% un tecnico e il 22% un professionale.

Nel territorio della Conferenza Zonale non si rilevano per l'a.s. 2020-2021 corsi di istruzione e formazione professionale, né corsi di formazione post-secondari di tipo professionalizzante (IFTS e ITS)¹⁶; i dati ci indicano che i giovani della zona si spostano verso il capoluogo di provincia per frequentare corsi IFTS e in diverse zone della Toscana per gli ITS.

Tabella 31
ALUNNI ISCRITTI AGLI ISTITUTI DI ISTRUZIONE SUPERIORE COLLOCATI NELLA CONFERENZA ZONALE DELLE COLLINE METALLIFERE. A.S. 2020-2021

	Totale iscritti	Iscritti classe 1°	Iscritti classe 2°	Iscritti classe 3°	Iscritti classe 4°	Iscritti classe 5°
Istituto di Massa Marittima	493	135	114	86	80	78
Licei	38	16	11	11	0	0
Tecnici	203	49	47	35	40	32
Professionali	238	70	56	40	40	32
Serale	14	0	0	0	0	14
Istituto di Follonica	1.033	230	198	206	185	214
Licei	676	163	132	144	115	122
Tecnici	233	45	42	40	49	57
Professionali	104	22	24	22	21	15
Serale	20	0	0	0	0	20
TOTALE	1.526	365	312	292	265	292

Fonte: dati Regione Toscana

¹⁵ L'archivio degli interventi finanziati col Fondo Sociale Europeo contiene informazioni sui corsi IeFP, ITS e IFTS finanziati in Toscana.

¹⁶ Nel territorio sono stati attivati corsi IeFP presso gli istituti di istruzione secondaria superiore fino al 2018; nell'attuale ciclo di programmazione è stato attivato nella Conferenza Zonale solo un corso IFTS in ambito meccanico.

Per analizzare l'offerta formativa dal punto di vista del contenuto, gli indirizzi delle scuole secondarie superiori sono stati ricondotti a filiere formative, ognuna delle quali evoca uno o più settori produttivi di sbocco. L'offerta formativa non trasversale¹⁷ assorbe il 56% dei giovani residenti nella Conferenza Zonale, una percentuale inferiore alla media regionale (62%); la filiera formativa più scelta dagli studenti è quella relativa a turismo e ristorazione, che assorbe il 17% degli studenti delle Colline Metallifere, contro una media regionale dell'11%. Le altre filiere formative offerte nei comuni della Conferenza Zonale assorbono insieme il 18% dei residenti nell'area (7% chimica, 6% sociosanitaria, 5% costruzioni e abitare), mentre tra quelle preferite da chi sceglie una scuola fuori dal territorio d'origine vi sono la filiera dell'agribusiness e quella dell'ICT (5% del totale degli iscritti e 17% di coloro che escono dalla Conferenza Zonale). La dimensione degli spostamenti, che riguardano solo il 27% dei giovani residenti nell'area, e le scelte effettuate dagli stessi, non fanno propendere per l'ipotesi di una carenza di offerta formativa nel territorio analizzato.

Figura 32
DISTRIBUZIONE DEI RESIDENTI NELLE COLLINE METALLIFERE ISCRITTI AGLI ISTITUTI DI ISTRUZIONE SUPERIORE, PER FILIERA FORMATIVA. A.S. 2020-2021

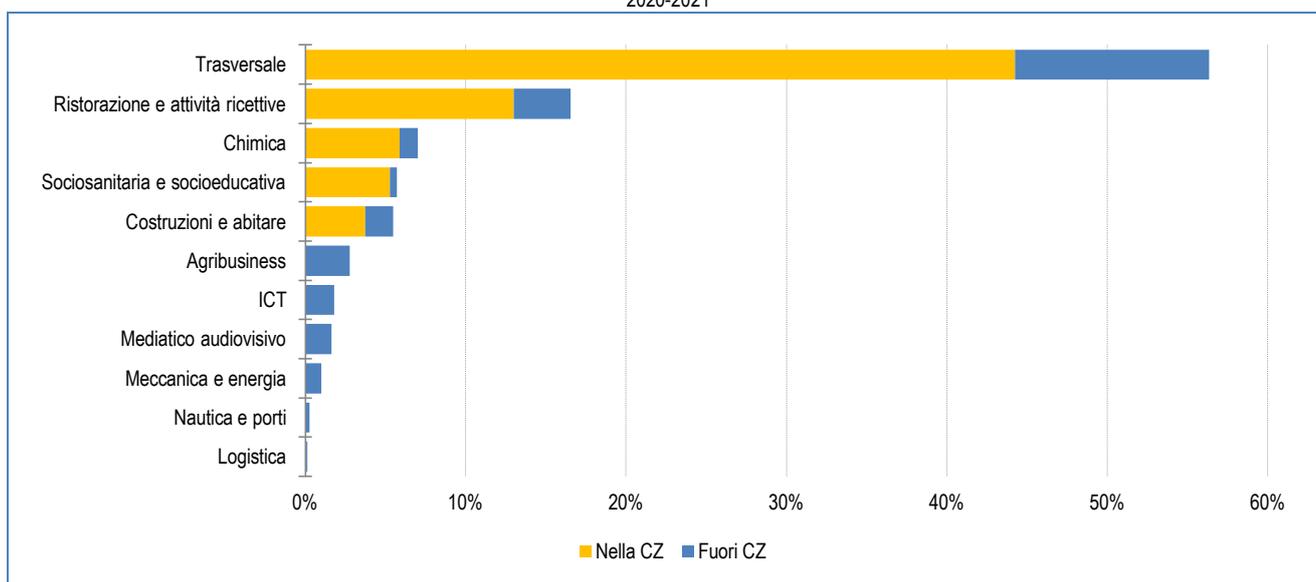
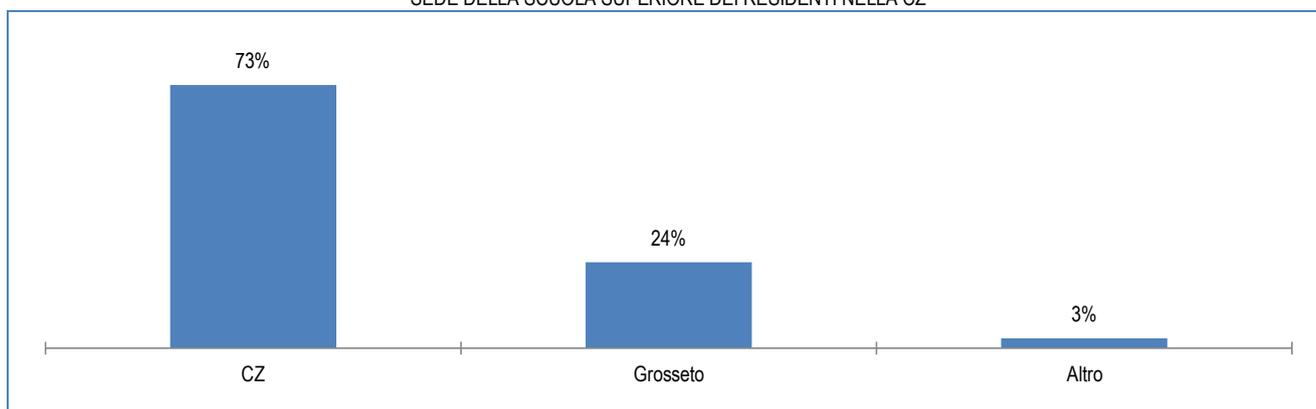


Figura 33
SEDE DELLA SCUOLA SUPERIORE DEI RESIDENTI NELLA CZ

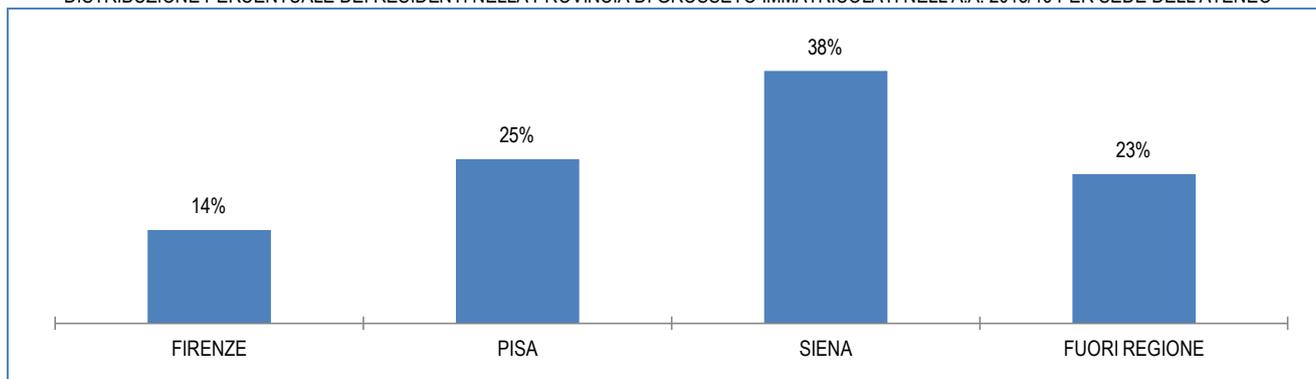


Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ARS

Per quanto riguarda le scelte universitarie, i giovani della Conferenza Zonale prediligono l'Ateneo di Siena, seguito da quello di Pisa, raggiungibili dal principale comune dell'area con tempi di percorrenza simili. La preferenza per l'Ateneo di Siena potrebbe quindi spiegarsi con la presenza, nella vicina città di Grosseto, di un Polo Universitario dell'università senese, per il quale non è tuttavia possibile conoscere il numero di iscritti con le banche dati a disposizione.

¹⁷ L'offerta formativa trasversale comprende non solo gli indirizzi liceali ma anche gli indirizzi tecnici e professionali che formano competenze spendibili in più filiere produttive (ad esempio, amministrazione finanza e marketing e manutenzione e assistenza tecnica).

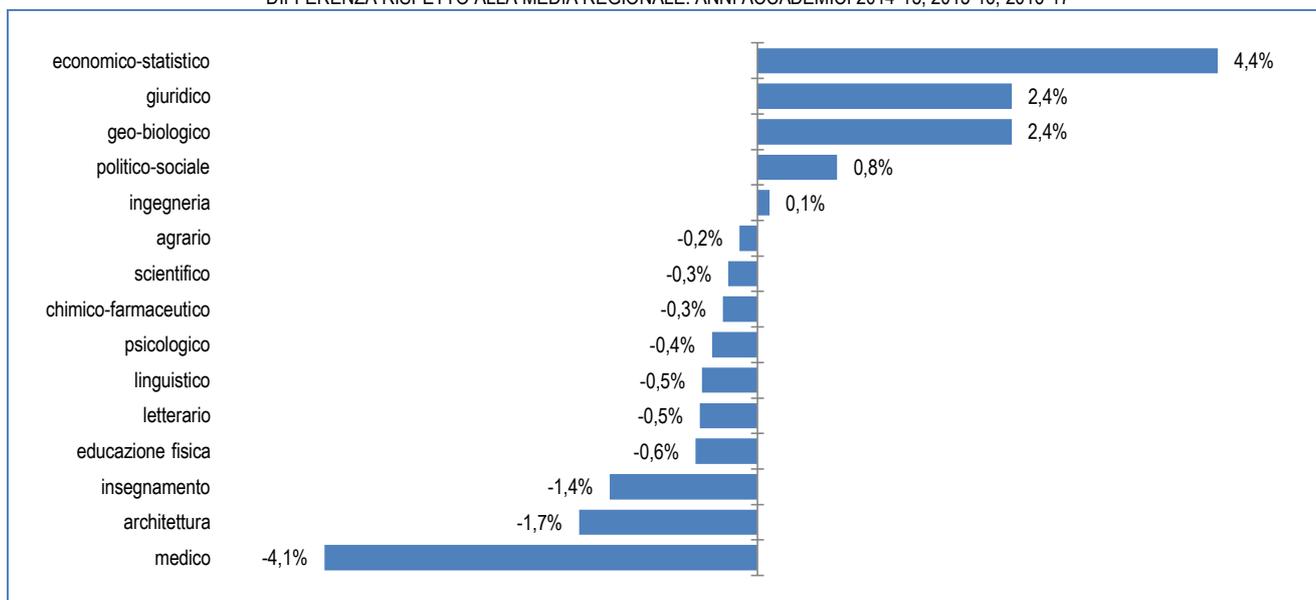
Figura 34
DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI RESIDENTI NELLA PROVINCIA DI GROSSETO IMMATRICOLATI NELL'A.A. 2018/19 PER SEDE DELL'ATENEO



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Miur.

Tuttavia, guardando ai gruppi disciplinari scelti dai residenti della Conferenza Zonale, si osserva una preferenza per i corsi offerti proprio dal polo universitario locale: i gruppi economico-statistico, giuridico e politico-sociale assorbono insieme il 37% degli iscritti, 7,5 punti percentuali in più della media regionale.

Figura 35
INCIDENZA DEGLI ISCRITTI ALL'UNIVERSITÀ RESIDENTI NELLE COLLINE METALLIFERE PER GRUPPO DISCIPLINARE: PUNTI PERCENTUALI DI DIFFERENZA RISPETTO ALLA MEDIA REGIONALE. ANNI ACCADEMICI 2014-15, 2015-16, 2016-17



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

5.3 Esiti occupazionali dei diplomati nelle scuole locali

Eduscopio.it è un progetto della Fondazione Giovanni Agnelli volto a promuovere una maggiore conoscenza degli esiti successivi alla scuola superiore, ai fini di un migliore orientamento degli studenti e delle loro famiglie. Il progetto si avvale di dati amministrativi relativi alle carriere universitarie e lavorative¹⁸ dei diplomati per costruire degli indicatori rigorosi, ma allo stesso tempo comprensibili a tutti, che consentono di comparare le scuole in base ai risultati raggiunti dai propri diplomati.

Ci concentriamo innanzitutto sugli esiti occupazionali dei diplomati nei diversi macro-indirizzi delle scuole tecniche e professionali¹⁹ della Conferenza Zonale delle Colline Metallifere rilevati su Eduscopio.it, in modo

¹⁸ Eduscopio si basa su due fonti principali dei dati. La prima è l'Anagrafe Nazionale degli Studenti (ANS) del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, dalla quale vengono tratte le informazioni sugli studenti che hanno conseguito un diploma in una scuola ad indirizzo tecnico o professionale (statale o paritaria). La seconda fonte principale di informazione è rappresentata dai dati delle Comunicazioni Obbligatorie (COB) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, le quali descrivono per ogni lavoratore dipendente i principali eventi che ne caratterizzano la carriera lavorativa.

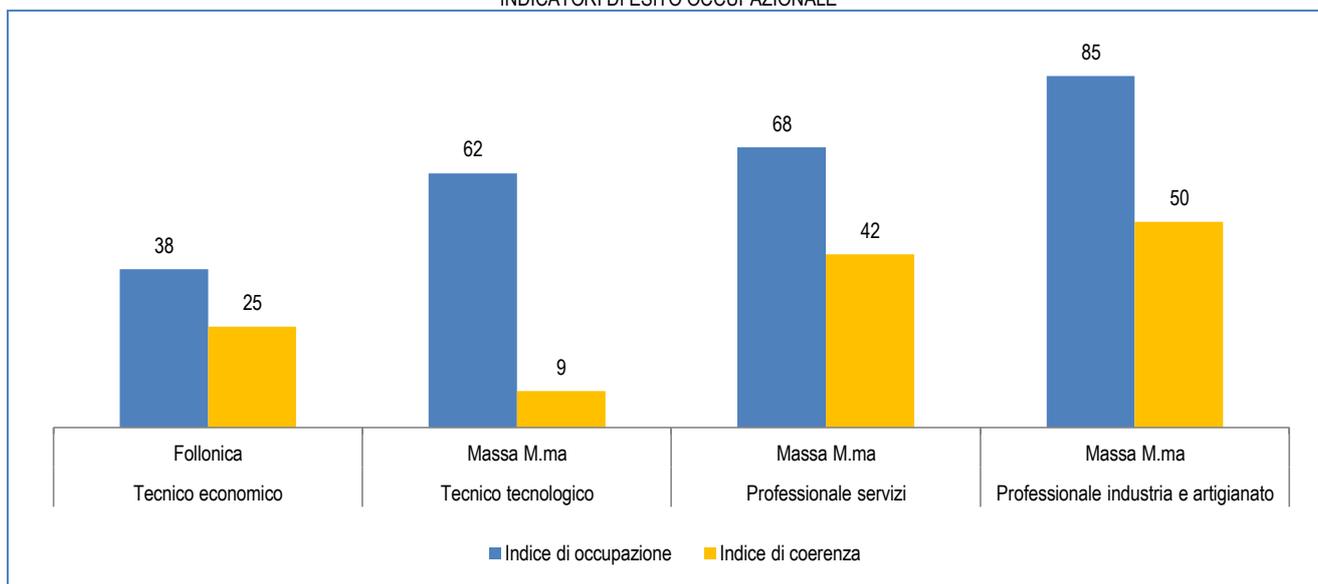
¹⁹ Gli indicatori occupazionali sono calcolati da Eduscopio.it sono per gli istituti tecnici e professionali, che diversamente dai licei, hanno come obiettivo primario quello di fornire competenze adeguate e immediatamente spendibili in termini lavorativi. L'analisi considera tutti i diplomati dei corsi diurni delle scuole statali e paritarie negli anni scolastici triennio 2014/15, 2015/16 e 2016/17.

da fornire ulteriori evidenze per l'orientamento. Nello specifico, si considerano due indicatori di esito occupazionale degli indirizzi nelle scuole:

- l'indice di occupazione, calcolato come il rapporto tra i diplomati che hanno lavorato per almeno 6 mesi nei due anni successivi al diploma sul totale dei diplomati che non hanno proseguito con gli studi a livello universitario;
- l'indice di coerenza a 2 anni, che valuta se il rapporto di lavoro in essere a 2 anni dal diploma prevede una qualifica in linea con il titolo di studio conseguito (specializzazione dell'indirizzo di studi)²⁰.

I dati di Eduscopio.it, riportati nella Fig. 36, mostrano un maggior successo occupazionale degli studenti iscritti agli indirizzi professionalizzante, rispetto a quelli iscritti al trasversale indirizzo tecnico economico. Nello specifico, l'istituto professionale di Massa Marittima, con l'indirizzo Industria e Artigianato, garantisce ad oltre l'80% dei diplomati un'occupazione nei due anni successivi, nel 50% coerente con gli studi svolti.

Figura 36
INDICATORI DI ESITO OCCUPAZIONALE



N.B.: I dati si riferiscono a un totale di 88 diplomati
Fonte: Eduscopio.it

Eduscopio.it permette anche una comparazione dei licei e degli istituti tecnici sulla base degli esiti universitari dei diplomati²¹. Nello specifico, si considerano le percentuali di immatricolazione e di completamento del primo anno e due indicatori di performance relativi al primo anno di corso:

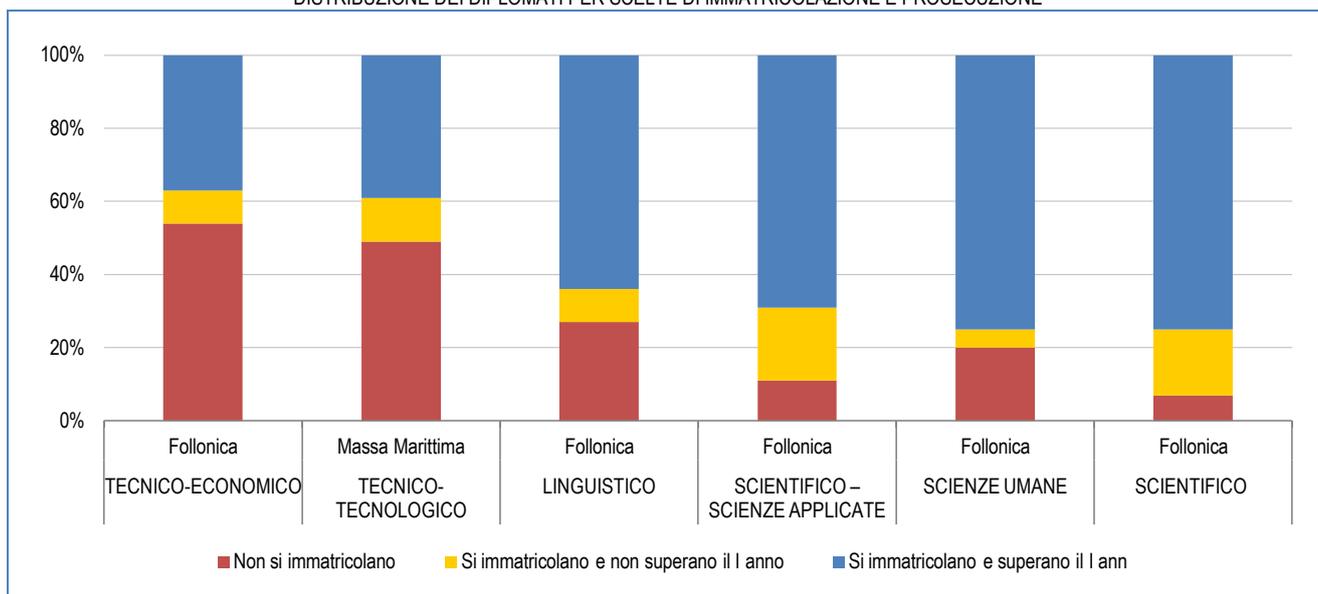
- Media dei voti conseguiti agli esami universitari, ponderata per i crediti formativi di ciascun esame per tenere conto dei diversi carichi di lavoro ad essi associati;
- Crediti formativi universitari ottenuti, in percentuale sul totale previsto.

I dati di Eduscopio.it, riportati nella figura 37, mostrano una maggiore propensione all'immatricolazione per i diplomati negli indirizzi liceali piuttosto che in quelli tecnici, anche se in alcuni casi (indirizzi scientifici), si hanno anche elevati tassi di abbandono al primo anno. Anche le performance al primo anno, in termini di voti ottenuti agli esimi e di crediti maturati, evidenziano (Fig. 38) un vantaggio dei diplomati liceali, in particolar modo provenienti da indirizzi scientifici.

²⁰ Non include coloro che lavorano ma hanno una qualifica professionale trasversale, cioè comune a più titoli di studio (ad es. commessi in attività commerciali di diversi settori merceologici), e per i quali non si può valutare con certezza il grado di coerenza.

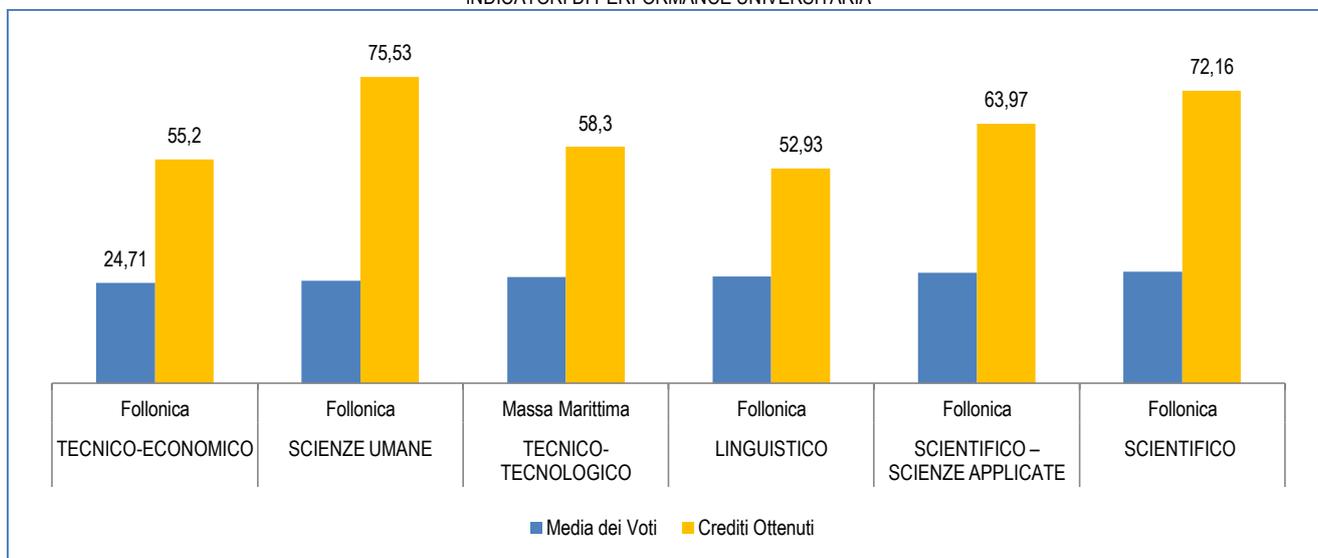
²¹ Gli indicatori universitari sono calcolati da Eduscopio.it sono per gli istituti tecnici e per i licei, scuole che hanno maggiori tassi di immatricolazione rispetto ai professionali. L'analisi considera tutti i diplomati dei corsi diurni delle scuole statali e paritarie negli anni scolastici triennio 2015/2016, 2016/2017 e 2017/18.

Figura 37
DISTRIBUZIONE DEI DIPLOMATI PER SCELTE DI IMMATRICOLAZIONE E PROSECUZIONE



Fonte: Eduscopio.it

Figura 38
INDICATORI DI PERFORMANCE UNIVERSITARIA



Fonte: Eduscopio.it